

FEBBRAIO 2017

# INSIEME

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ANDRIA



## La CHIESA in ASCOLTO dei GIOVANI

*La Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce,  
della vostra sensibilità, della vostra fede;  
perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche.*

*Papa Francesco*

# SOMMARIO

## INSEGNAMENTI

- 03 **LETTERA DEL PAPA AI GIOVANI**  
04 **“I GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE”**

## EVANGELIZZAZIONE

- 05 **CHIESA IN USCITA E SACRAMENTI**  
06 Stare accanto al marito in carrozzina  
07 **“HO DONATO UN RENE, ORA VIVO UNA VITA PIÙ PIENA”**  
07 Per un apostolato ecumenico efficace  
08 Profezia, missione e speranza  
09 **ANNUNCIARE IL VANGELO CON L'ARTE**  
10 La Catechesi inclusiva  
11 **RIFLESSIONI BIBLICHE PER UNA CHIESA IN USCITA**  
11 IX Settimana Biblica  
12 **IL VANGELO ALLA FAMIGLIA IL VANGELO DELLA FAMIGLIA**  
14 Apostolato del cammino

## CARITAS

- 15 **“ABITARE”... PER ESSERE VISIBILE**  
15 Banco Farmaceutico  
16 Sette giovani, sette progetti finanziati

## INSERTO

- 17 **ESSERE AC**  
**L'impegno per l'oggi che viene da lontano**

## DALLE PARROCCHIE

- 21 Il Vangelo di Matteo e i Padri della Chiesa  
22 “L'abbiamo accolto”

## LA VOCE DEL SEMINARIO

- 23 **TEMPO DI DISCERNIMENTO**

## SOCIETÀ

- 24 **“SIATE VOCE DI CHI NON HA VOCE”**  
24 Il ritorno delle scuole di formazione politica  
25 Museo dei Vescovi a Canosa  
26 Fatti di Città

## CULTURA

- 27 La Chiesa in uscita di San Paolo  
28 **L'ALTO DESTINO DI UNA TESTA DI LEGNO**  
29 Canosa come Torremaggiore. S. Sabino un santo patrono comune  
30 **SILENCE**

## PIANETA GIOVANE

## CERCATORI DI DIO 4

## RUBRICA

- 31 Giovani, fede e scelte di vita

- 32 **“TARDI T'AMAI”**

- 33 Film&Music point

- 34 **LEGGENDO... LEGGENDO**

- 35 Appuntamenti

# LETTERA del PAPA ai GIOVANI

Pubblichiamo di seguito la **Lettera** che Papa Francesco ha scritto ai giovani, in occasione della presentazione del Documento Preparatorio della **XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi**, in programma per l'ottobre 2018, sul tema **"I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"**.

**C**arissimi giovani, sono lieto di annunciarvi che nell'ottobre 2018 si celebrerà il Sinodo dei Vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». **Ho voluto che foste voi al centro dell'attenzione perché vi porto nel cuore.** Proprio oggi viene presentato il *Documento Preparatorio*, che affido anche a voi come "bussola" lungo questo cammino.

Mi vengono in mente le parole che Dio rivolse ad Abramo: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò» (*Gen 12,1*). Queste parole sono oggi indirizzate anche a voi: **sono parole di un Padre che vi invita a "uscire"** per lanciarsi verso un futuro non conosciuto ma portatore di sicure realizzazioni, incontro al quale Egli stesso vi accompagna. Vi invito ad ascoltare la voce di Dio che risuona nei vostri cuori attraverso il soffio dello Spirito Santo.

Quando Dio disse ad Abramo «Vattene», che cosa voleva dirgli? Non certamente di fuggire dai suoi o dal mondo. Il suo fu un forte invito, una vocazione, affinché lasciasse tutto e andasse verso una terra nuova. Qual è per noi oggi questa terra nuova, se non una società più giusta e fraterna che voi desiderate profondamente e che volete costruire fino alle periferie del mondo?

Ma oggi, purtroppo, il «Vattene» assume anche un significato diverso. Quello della prevaricazione, dell'ingiustizia e della guerra. **Molti giovani sono sottoposti al ricatto della violenza e costretti a fuggire dal loro paese natale.** Il loro grido sale a Dio, come quello di Israele schiavo dell'oppressione del Faraone (cfr *Es 2,23*).

Desidero anche ricordarvi le parole che Gesù disse un giorno ai discepoli che gli chiedevano: «Rabbi [...], dove dimori?». Egli rispose: «Venite e vedrete» (*Gv 1,38-39*). **Anche a voi Gesù rivolge il suo sguardo e vi invita ad andare presso di lui.** Carissimi giovani, avete incontrato questo

sguardo? Avete udito questa voce? Avete sentito quest'impulso a mettervi in cammino? Sono sicuro che, sebbene il frastuono e lo stordimento sembrano regnare nel mondo, questa chiamata continua a risuonare nel vostro animo per aprirlo alla gioia piena. Ciò sarà possibile nella misura in cui, anche attraverso l'accompagnamento di guide esperte, saprete intraprendere un itinerario di discernimento per scoprire il progetto di Dio sulla vostra vita. Pure quando il vostro cammino è segnato dalla precarietà e dalla caduta, Dio ricco di misericordia tende la sua mano per rialzarvi. A Cracovia, in apertura dell'ultima Giornata Mondiale della Gioventù, vi ho chiesto più volte: «Le cose si possono cambiare?». E voi avete gridato insieme un fragoroso «Sì». Quel grido nasce dal vostro cuore giovane che non sopporta l'ingiustizia e non può piegarsi alla cultura dello scarto, né cedere alla globalizzazione dell'indifferenza. **Ascoltate quel grido che sale dal vostro intimo!** Anche quando avvertite, come il profeta Geremia, l'inesperienza della vostra giovane età, Dio vi incoraggia ad andare dove Egli vi invia: «Non aver paura [...] perché io sono con te per proteggerti» (*Ger 1,8*).

Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità. **Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci,** non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro. Pure la Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche. **Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori.** San Benedetto raccomandava agli abati di consultare anche i giovani prima di ogni scelta importante, perché «spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore» (*Regola di San Benedetto III, 3*).

Così, anche attraverso il cammino di questo Sinodo, io e i miei fratelli Vescovi vogliamo diventare ancor più «collaboratori della vostra gioia» (*2 Cor 1,24*). **Vi affido a Maria di Nazareth,** una giovane come voi a cui Dio ha rivolto il Suo sguardo amorevole, perché vi prenda per mano e vi guidi alla gioia di un «Eccomi» pieno e generoso (cfr *Lc 1,38*).

Con paterno affetto,

FRANCESCO



# “I GIOVANI, la FEDE e il DISCERNIMENTO VOCAZIONALE”

È il tema del prossimo Sinodo dei Vescovi

† Luigi Mansi

Vescovo

È iniziato il cammino di avvicinamento al prossimo Sinodo dei Vescovi. Come penso ormai in tanti sanno, esso avrà come tema l'espressione che abbiamo messo in titolo a questa pagina. Va subito notato il coraggio che ha avuto Papa Francesco nell'indicare questo argomento. Conservo nel cuore le immagini belle della GMG di Cracovia nei mesi scorsi, dove, insieme ad una nutrita delegazione di giovani e di preti della nostra Chiesa abbiamo respirato a pieni polmoni le ansie e le gioie di tanti giovani del mondo a riguardo della fede.

Non so se mi sbaglio, ma oso pensare che la decisione di dedicare il prossimo Sinodo ai giovani sia maturata nel cuore del Papa proprio lì, a Cracovia, dinanzi a quello spettacolo indimenticabile di centinaia di migliaia di giovani che testimoniavano pubblicamente, dinanzi al mondo intero, la loro gioia di seguire Gesù.

Il documento preparatorio ci spiega come e perché è maturata la decisione di dedicare un Sinodo che, dopo il Concilio, è la massima espressione della collegialità della Chiesa, a livello universale. Nella introduzione vi si legge: «La Chiesa ha deciso di interrogarsi su come accompagnare i giovani a riconoscere e accogliere la chiamata all'amore e alla vita in pienezza, ed anche di chiedere ai giovani stessi di aiutarla a identificare le modalità oggi più efficaci per annunciare la buona notizia. Attraverso i giovani la Chiesa potrà percepire la voce del Signore che risuona anche oggi. Come un tempo Samuele (cfr I Sam 3,1-11) e Geremia (cfr Ger 1, 4-10) ci sono giovani che sanno scorgere quei segni del nuovo tempo che lo Spirito addita. Ascoltando le loro aspirazioni possiamo intravedere il mondo di domani che ci viene incontro e le vie che la Chiesa è chiamata a percorrere».

Questo modo di impostare il lavoro sinodale a me pare davvero rilevante nella sua novità: **la Chiesa riconosce che il mondo giovanile è importante per il suo futuro e per quello del mondo intero.** Ma non si pone di fronte ad esso in chiave problematica e preoccupata, quasi che fosse troppo presa dal desiderio di riconquistare il terreno perduto. Con il Sinodo la Chiesa parlerà **dei** giovani, certo parlerà **ai** giovani. Ma qui dice una cosa importante e per certi versi nuova: essa vuole **ascoltare i giovani, farsi aiutare da essi** per individuare le modalità che oggi sono più efficaci per l'annuncio cristiano.

A pensarci bene, questa svolta tanto nuova non è, perché si tratta né più né meno dell'impostazione missionaria che ci viene dal Concilio che ormai ben più di mezzo secolo fa ci ha indicato il principio dell'ascoltare i segni dei tempi, per intraprendere in maniera corretta qualsiasi percorso di annuncio. Nel nostro caso **si tratta di aiutare i giovani a porsi in maniera seria di fronte alle domande fondamentali che riguardano l'esistenza.** E questo è stato anche il metodo usato da Gesù che quando si accorse che due discepoli del Battista



Il Vescovo con alcuni giovani della diocesi

(erano Andrea e Giovanni) lo stavano seguendo si voltò e disse loro: «*che cosa cercate?*».

Ecco, io credo che questo dovrebbe essere il metodo-base di ogni nostro incontro con i giovani: aiutarli, costringerli amorevolmente, a rientrare in se stessi e a porsi in modo serio la domanda cruciale:

**Che cosa io cerco nella mia vita, per la mia vita, per il mio futuro?** Forse tanti giovani, prigionieri dell'oggi, dei suoi falsi miti, ma anche delle sue cocenti delusioni, sfuggono più o meno consapevolmente a queste che pure sono domande fondamentali per la loro esistenza. E si rifugiano nei nascondigli dove trovano facili e comode sicurezze, ma senza futuro e senza consistenza.

Alla domanda di Gesù i due discepoli quel giorno risposero: «*Maestro, dove abiti?*». E Gesù di rimando: «*Venite e vedrete*». Nella risposta dei due a Gesù cogliamo due desideri profondi:

- si rivolgono a lui chiamandolo: **Maestro**. Il desiderio di avere maestri autorevoli e credibili è certamente uno dei più radicati nel cuore dell'uomo. Si tratta di maestri che insegnino l'arte del vivere, per andare incontro al futuro con responsabilità ed entusiasmo;
- e poi gli chiedono: **Dove abiti?** Anche il desiderio di avere un luogo che sia "casa" è fondamentale nella crescita e nella formazione di un giovane. E quando diciamo casa vogliamo dire non solo e non tanto luogo fisico, ma luogo vivo, luogo di affetti sinceri ove si è accolti, amati per quello che si è e non per quello che si fa o si dà. Il *venite e vedrete* di Gesù, così, ci interpella in maniera seria. Se proponiamo ai giovani di accostarsi alle nostre realtà ecclesiali con queste parole di Gesù dobbiamo interrogarci innanzitutto noi su che cosa vogliamo che vengano a cercare e a vedere nella realtà della Chiesa. E forse potremmo trovare anche qualche abbozzo di risposta sul perché tanti non vengono. Il binomio è quello che ci indica il vangelo: **maestri credibili e un luogo che sia "casa"**. Tutto il resto viene dopo...

## GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA

Sabato 4 febbraio 2017, ore 18.00

Chiesa Cattedrale Andria

Concelebrazione Eucaristica

Presieduta da S.E. Mons. LUIGI MANSI, Vescovo di Andria

Dal 22 gennaio al 3 febbraio 2017

ore 18.00: Santa Messa,

animata dai diversi istituti religiosi presenti in diocesi.



# CHIESA in USCITA e SACRAMENTI

Echi da un recente  
Seminario Liturgico diocesano

Annamaria Marolla  
Ufficio Liturgico Diocesano

**A**mpia partecipazione di tutte le componenti della vita diocesana: presbiteri, diaconi, docenti di Religione, alunni della scuola per operatori pastorali, catechisti, membri dei gruppi liturgici parrocchiali, al Seminario Liturgico, che l'Ufficio Liturgico Diocesano – Sezione Pastorale -, ha fortemente voluto e organizzato, nella splendida e accogliente cornice dell'Auditorium della Scuola Media "P. Cafaro", per offrire occasione di ulteriore riflessione su quello che è il sogno di cui il nostro Vescovo ci ha resi partecipi durante il Convegno Ecclesiale Diocesano: **"Una Chiesa dalle porte"** ma leggendolo dal punto di vista liturgico-sacramentale.

Infatti, il tema di questo seminario è **"Chiesa in uscita e sacramenti"**, tenendo presenti gli orientamenti dell'Esortazione Apostolica **Evangelii Gaudium** di Papa Francesco, pronunciamenti che stanno creando una rivoluzione pastorale che ha bisogno di essere condotta con cautela e coraggio, sia per comprendere cosa questi comportano per le nostre comunità parrocchiali, sia per chiarire il pensiero del nostro Papa in merito: **"Chiesa in uscita, Chiesa dalle porte aperte, sacramenti dalle porte aperte"**.

Il relatore, mons. Claudio Maniago, vescovo di Castellana, presidente della Commissione Episcopale per la Liturgia (CEL), presidente del Centro di Azione Liturgica (CAL) e membro della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, salutando i partecipanti al seminario, ha subito puntualizzato (richiamando l'Esortazione Apostolica **Evangelii Gaudium**) il significato di Chiesa "in uscita", affermando che **"noi siamo Chiesa solo se siamo in uscita, questa verità è inscritta nella natura più profonda della Chiesa"**.

La Chiesa, ha continuato mons. Maniago, **o è in uscita o non è la Chiesa del Signore Gesù Cristo!** E da qui nasce una profonda consapevolezza da parte di tutti, dal Vescovo ai sacerdoti, all'ultimo dei battezzati, che si deve tradurre in una prassi ecclesiale, in una pastorale che dica questa Chiesa in uscita. Dove uscita non vuol dire che abbandoni la sua fonte che è la Liturgia, ma anzi nutrita dalla Liturgia riscopra sempre più quel fuoco che la spinge ad uscire, ad andare incontro al mondo, a stare nel mondo, a portare nel mondo quella che è l'esperienza dell'incontro con il Signore: l'esperienza decisiva della Misericordia.

Mons. Maniago ha fortemente rimarcato il **forte legame tra liturgia e misericordia**. Richiamando la lettera Apostolica **"Misericordia et Misera"**, ha sottolineato che la Chiesa è chiamata a celebrare, vivere e condividere la Misericordia. **"La celebrazione liturgica è il luogo dove è possibile fare esperienza della misericordia"** – ha detto mons. Maniago – **che è vicinanza, perdono, riconciliazione, trasfigurazione della vita e ogni assemblea liturgica, specie quella eucaristica, è per questo chiamata ad essere manifestazione visibile di un'umanità riconciliata"**.

E se lì ci lasciamo riconciliare diventiamo noi stessi più capaci di misericordia e operatori di riconciliazione. **La vita rigenerata dalla misericordia di Dio, nell'azione liturgica, si realizza poi come riconciliazione in forme di interazione sociale, di perdono, di solidarietà, di impegno per la pace e la salvaguardia del creato.** Riconciliati per riconciliare: partecipare alla liturgia significa quindi sentirsi chiamati a un responsabile atteggiamento di cooperazione al progetto salvifico di Dio che si dipana nella storia. La Chiesa è chiamata a condividere il desiderio della Salvezza, infatti Gesù è venuto per noi uomini e per la nostra salvezza. È nei sacramenti, GESTI con cui Gesù tocca la nostra persona. Essi sono per tutti, nessuno escluso!!! Essi vengono incontro alle nostre povertà!

**I sacramenti sono la spina dorsale nella vita della Chiesa,** non sono qualcosa di aggiunto alla vita ordinaria della Chiesa. I sacramenti sono quei gesti con cui il Signore stesso alimenta, sostiene, purifica, spinge, riscalda il cuore della sua Chiesa.

In questo senso dobbiamo leggere l'affermazione di Papa Francesco: **"La Chiesa in uscita è una Chiesa dalle porte aperte. Tutti possono partecipare in qualche modo alla vita ecclesiale, tutti possono far parte della comunità e nemmeno le porte dei sacramenti si dovrebbero chiudere per una ragione qualsiasi"**.

Il vescovo ha caricato di grande responsabilità la **comunità** che ha un ruolo fondamentale: deve abbandonare atteggiamenti lassisti e/o rigoristi, che lascerebbero le persone a se stessi e, **accogliere e accompagnare** coloro che entrano, non solo attendendo che entrino, ma andandole a cercare, avendo cura di farsi carico delle persone.

Partecipanti al Seminario Liturgico



# STARE ACCANTO al marito in carrozzina

La **bellezza** di quel **Sì** pronunciato in un **giorno di festa** e che si rinnova anche quando la **malattia** diventa **compagna di viaggio**

**Angelamaria Cannone**

*Consulta Diocesana di Pastorale della salute*

I migliori anni della nostra vita...una canzone di Renato Zero che io e Riccardo abbiamo cantato o meglio sussurrato anche quando abbiamo festeggiato il nostro 25° anno di matrimonio il 7 aprile 2008, felici di essere pronti a festeggiare, qualche mese dopo, il matrimonio di nostra figlia Valentina...ed i preparativi andavano avanti.

**Poi, in mezz'ora la nostra vita è cambiata!**

14 novembre 2008: una giornata come tante, un venerdì. Riccardo era andato in ufficio e mentre avevo spento il telefono perché ero in aula di udienza, **un'emorragia cerebrale colpiva mio marito**. Avvisata quando riaccedevo il telefono...la mia corsa verso l'ospedale, gli occhi di mia figlia e del fidanzato e poi... la consegna da parte del primario della rianimazione dell'anello nuziale e della sua collanina con il crocifisso. **Un senso d'impotenza e di rabbia mi pervase, l'impossibilità ad agire**, ...nulla una situazione gravissima, non c'era speranza. E intanto rientrava da Lourdes, la nostra seconda figlia, Paola, che era lì per il servizio civile. **Un'aggravarsi di pensieri, di rabbia anche contro il Signore Dio !!!** E allora rivedevo i volti e risentivo l'eco di quelle persone che, durante i miei pellegrinaggi a Lourdes mi avevano chiesto "Perché?". Perché a mio figlio, perché a mio padre, a mia madre, a noi! Ed io non avevo risposte, se non un "Forza! Coraggio! Affidiamoci a Lui, preghiamo insieme!"

Ed è stata la forza della preghiera che ci ha fatto andare avanti, sì, perché in tanti hanno pregato per Riccardo, tanti ad iniziare dai bimbi della Hogar Ninos a Betlemme..., gli amici dell'UNITALSI... e coloro che si recavano a Lourdes per il pellegrinaggio dell'Immacolata! E mentre i medici continuavano ad affermare che la situazione era gravissima e che non c'erano speranze, Riccardo iniziò a respirare autonomamente e così poté andare in Unità di risveglio a Crotone. Lì, si è svegliato dopo alcuni mesi, rientrando a casa dopo circa dieci mesi.

**Una vita che è cambiata per tutti noi e che**

**ci ha lasciato senza respiro...** che mi ha fatto comprendere la valenza del vincolo sacramentale del matrimonio "nel bene e nel male, nella salute e nella malattia", quell'eccezione incondizionata che si pronuncia il giorno del matrimonio, che poi bisogna mettere in pratica... quando è necessario!

**Non è semplice, non si può accettare uno sconvolgimento della vita senza chiedersi il perché mentre il progetto di vita che Dio ti ha riservato rimane sconosciuto!** E poi ti ritrovi nella quotidianità dello stare accanto ad una persona in carrozzina che devi assistere e curare in tutte le sue necessità, e allora rivedi i volti dei tanti malati che hai accompagnato, che hai curato, quel grembiule del servizio indossato per la Santa Vergine che mi ha fatto riconoscere nelle persone ammalate Gesù Cristo.

**Così ho compreso che bisogna affidarsi completamente a Lui, abbandonarsi nelle sue braccia misericordiose** senza smettere di amare la persona con cui hai scelto di condividere la tua vita, con il quale hai messo al mondo i figli che il Signore ha donato, mentre ti sconvolge la sua serenità, la sua forza nel voler vivere, il suo pianto silenzioso, la sua preghiera costante. Tante le barriere architettoniche e mentali che impediscono a chi è in una situazione di malattia o comunque di disabilità di poter vivere con dignità.

Tante le difficoltà... soprattutto la solitudine di alcuni momenti, quando ti ritrovi a vivere da solo la croce condividendola solo con chi la vive in prima persona. Il non poter vivere giorni di festa, di gioia se non sei aiutato da qualcuno, ma, poi, riesci a dire che la vita deve essere vissuta sempre, nella sua pienezza e il matrimonio diventa dono di sé, senza riserve, in un cammino di comunione e di condivisione che non lede la tua dignità di uomo e di donna, ma ne esalta la bellezza di quel "Sì" pronunciato in un giorno di festa che si rinnova quotidianamente anche quando le difficoltà e la malattia diventano compagne di vita.



*Angelamaria e Riccardo con le figlie*

## LA CELEBRAZIONE IN DIOCESI DELLA XXV GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

**Don Sabino Troia**

*Direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale della salute*

È una **giornata "speciale"** quest'anno visto il traguardo dei 25 anni raggiunti, e il Santo Padre ha voluto che si celebrasse in maniera Solenne a Lourdes, quale luogo santo per tutti i fedeli ma in special modo per i fratelli e sorelle ammalati. Tra l'altro, il Santo Papa Giovanni Paolo II che la istituì, volle che si celebrasse proprio l'11 Febbraio, memoria liturgica della Beata Maria Vergine di Lourdes.

Come ogni anno nella città di Andria vivremo, in collaborazione con la Cappellania Ospedaliera, un momento particolare **nell'Ospedale "Bonomo"**, dove la statua della Madonna sosterà l'intera giornata nella Cappella per poi essere portata processionalmente nei reparti a pomeriggio. Dopo questo, dall'Ospedale muoverà la Processione verso la Chiesa Cattedrale dove alle ore 19,00 il nostro Vescovo Luigi presiederà la concelebrazione Eucaristica partecipata dai nostri fratelli e sorelle ammalati, dai medici e infermieri, dai volontari delle Associazioni e dai fedeli della città. A Canosa e Minervino saranno i Coordinatori Zonali a comunicare alle parrocchie interessate le iniziative nei due comuni.

# “Ho **DONATO** un rene, ora vivo una **VITA PIÙ PIENA**”

Riportiamo una lettera, pubblicata sul “Corriere della Sera” (7 dicembre 2016, p.27), in cui una donna di nome **Paola** racconta come le sia nato il desiderio di donare un proprio rene a uno sconosciuto. Una novella “*samaritana*” che ci provoca con questa forte e generosa testimonianza di amore della vita. (L.F.)

**U**na vita nuova e diversa può iniziare all'improvviso, quando meno te lo aspetti. Fissavo la porta chiusa di Terapia Intensiva. Il cervello di mia cugina Elena, a 42 anni, era stato inondato da una emorragia, ma il suo corpo era sano e forte. Fissavo quella porta, in attesa. I medici uscirono e ricevettero il consenso alla donazione dei suoi organi. All'improvviso la vita delle sue due bambine cambiò per sempre, come altrettanto, all'improvviso, cambiò per sempre la vita di chi ricevette il cuore di Elena, i suoi reni, il suo fegato: in ciascuno di loro prendeva vita una nuova continuità di esistenza, attraverso la concreta espressione di amore che quel dono rappresentava. **Pensando ad Elena, un giorno guardai una ragazza** che sapevo sottoporsi alla dialisi tre volte alla settimana e all'improvviso capii: «lo sto bene, ho due reni che funzionano. Se ne dessi uno a quella ragazza, o a chiunque sia nelle sue condizioni, staremmo bene in due». Iniziai così l'iter degli accertamenti. L'esito positivo di ciascuna analisi mi apriva la porta a quella successiva. Fui fortunata, passo dopo passo si aprirono tutte le porte, fino a quella della sala operatoria, ove mi accompagnò il chirurgo che amorevolmente aveva condiviso con me questo cammino.

**Mi svegliai dopo l'intervento immaginando il mio rene** destro dentro la sua culla, una specie di borsa-frigo in cui riposava ed era alimentato, durante il viaggio necessario per giungere in quell'ospedale che non conoscevo, dove lo attendeva l'équipe di chirurghi che lo avrebbe inserito nel grembo della persona che era stata scelta in base alla compatibilità. Non so chi sia quella persona e non so nulla della sua vita. **Ma so la cosa più importante per me: ora stiamo bene in due.** E mi piace pensare che questa persona possa vivere le sue giornate e pensare al proprio futuro con ritrovata libertà.

**Io credo che nella vita ciascuno possa** incontrare tante e tante occasioni per **trasformare l'«io» in «noi»**, perché in tanti modi diversi, durante il proprio cammino, si presenta la possibilità di scegliere di vivere questa trasformazione. Quest'esperienza di donazione di un rene ad una persona sconosciuta ha donato, a propria volta, due significati alla mia vita: il primo è la ragione stessa di esistere, in quanto manifestazione del senso di «comunità»; il secondo è l'aver dato alla luce una vita nuova, quella che ha davanti a sé la persona sconosciuta che porta in grembo il mio rene. **Mi chiamo Paola.**

## UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

**4 Febbraio ore 19.30**

atrio Ospedale  
“L. Bonomo” di Andria  
**ROSARIO PER LA VITA**

## COMITATO PROGETTO UOMO onlus

### “BIMBO AL CENTRO”

*Il bambino  
al centro delle attenzioni  
materne e paterne*

**Giovedì 2 Febbraio 2017**  
ore 11,00, presso Parr.  
“Cuore Imm. di Maria”

**FIGLI PER CASO  
E FIGLI VOLUTI: FIGLI**  
*paternità e maternità  
responsabili e generose*

**Dr. Michele Fattibene,**  
ginecologo

## Per un apostolato **ECUMENICO** efficace

### La preghiera per l'unità dei cristiani a scadenza mensile

**Don Mario Porro e Porzia Quagliarella**

*Ufficio Diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso*

**L**a Commissione della Conferenza Episcopale Pugliese per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso, in collaborazione con il gruppo ecumenico del Seminario regionale “Pio XI” di Molfetta, ha preparato un sussidio semplice e maneggevole per la **diffusione della pratica di preghiera per l'unità dei cristiani** tra i fedeli delle nostre comunità parrocchiali. L'iniziativa a livello pugliese risponde concretamente ai vescovi partecipanti al Concilio Vaticano II i quali hanno dichiarato che la preghiera ecumenica, come e con i mezzi che Gesù vuole, è da **considerarsi una priorità interiore rispetto all'agire della carità e dello stesso studio teologico** (cfr. Decreto sull'ecumenismo 5-8).

La preghiera per l'unità sta all'interno della **priorità di fede e della conversione del cuore**, dichiarando che è questa priorità il principio che giustifica e dà senso al variegato campo esperienziale del movimento ecumenico oggi. Molto semplicemente, si tratta di una **intenzione di preghiera con scadenza mensile**: la proposta può essere utilizzata come aggiunta alla PREGHIERA UNIVERSALE e possibilmente L'ULTIMA DOMENICA DI OGNI MESE. Come si può facilmente intuire, il desiderio è quello di unire i cuori e le voci affinché la preghiera di ciascuno sia rafforzata dalla preghiera di tutti. Chiaramente questa proposta vuole essere soltanto un **tentativo di sensibilizzazione** di tutta la comunità che celebra l'Eucarestia domenicale, perché **“almeno una volta al mese”** si possa inserire un'intenzione per l'unità dei cristiani.

### INTENZIONI DI PREGHIERA

- › Perché lo Spirito Santo, autore della varietà dei carismi e artefice dell'unità nell'amore, guidi tutti coloro che si dicono cristiani nell'edificazione di una società fondata sulla concordia e la pace. Preghiamo.
- › Perché le comunità cristiane possano rinnovarsi secondo il cuore di Cristo e contribuire alla costruzione della perfetta unità della Chiesa. Preghiamo.

# PROFEZIA, MISSIONE e SPERANZA

Un convegno nazionale per la pastorale vocazionale

Stefania Calvano e Adriana Loconte

Ufficio Diocesano di Pastorale Vocazionale

Creare una viva **cultura vocazionale** presuppone un'adeguata formazione da parte di coloro che si impegnano in tale ambito. Ci sono diverse esperienze formative, quelle diocesane in primis, ma è importante anche la partecipazione ad eventi di portata molto più ampia. Dal 3 al 5 gennaio, a Roma, si è svolto il **Convegno Nazionale per la pastorale vocazionale**, organizzato dall'Ufficio Nazionale per le Vocazioni e promosso dalla Cei. L'orizzonte di riferimento verso il quale il convegno si è proteso è stato il tema scelto dal Papa per il prossimo Sinodo dei vescovi del 2018 "Giovani, fede e discernimento vocazionale".

Anche noi come diocesi siamo chiamati a sperimentare il tema –slogan della 54<sup>a</sup> Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni: "**Alzati, va' e non temere**" che esprime in poche parole l'atteggiamento e le azioni che il chiamato deve compiere dopo aver teso l'orecchio alla voce del Signore e dopo aver intrecciato con Lui cammini di eternità. "Alzati, va' e non temere" è l'atteggiamento dei chiamati, parole che attraverso il tempo e la storia risuonano ancora oggi nella vita di tanti come invito ad uscire da sé per diventare "**missione**".

«**Alzati**»: è il verbo della **profezia**. Chi è il profeta? Non è un postino, non è chiamato per svolgere delle funzioni, ma per essere una missione. La chiamata è un evento, un accadimento che investe la vita. La persona investita è libera, anzi è resa capace di rispondere nella libertà. **Dio chiama al cambiamento**, chiama ad uscire dall'autoreferenzialità. In un vero percorso vocazionale non si sa in anticipo dove Dio ci porta. Egli indaga nei nostri orizzonti e fa **scoprire il Suo vero volto e la nostra identità**, solo se sappiamo farci condurre dai segni della Sua cura paterna, cura mediata dalle mani che provengono dal grembo della Chiesa.

«**Va'**»: il Signore non chiama mai per restare nello stesso posto. «Va'» è il verbo della spinta,

della decisione, la chiamata ad andare oltre. È **necessario passare dalla grammatica del geografo a quella dell'esploratore**, il quale rinunciando a bussole e carte geografiche si consegna disarmato all'avventura del cammino, affidandosi ad esso e lasciando che sia il cammino a guidare i suoi passi. **Questa è la logica del Vangelo, la logica della missione**. Missione è accettare il rischio della relazione, abbracciare lo "sconosciuto" e lasciare che la rivelazione avvenga. Non si può restare in attesa di ciò che si conosce perché è proprio quando ci si rapporta con l'ignoto che esso si rivela.

«**Non temere**»: esprime la speranza che è la possibilità di contemplare il mondo con gli occhi stessi di Dio, è sapere che il cammino ci parla e che la strada ci conduce. Solo la speranza è capace di dialogare con il futuro e renderlo possibile. Nel cammino di discernimento vocazionale **non sono i viaggiatori che trovano le strade ma, al contrario, le strade che trovano i viaggiatori**. La ricerca vocazionale è un esercizio di speranza. È lo stesso esercizio che Michelangelo Buonarroti compiva di fronte alla pietra da scolpire: non fermarsi alla pietra ma vedere già in essa l'opera d'arte.

La vocazione, quindi, non è altro che vivere queste tre dimensioni: profezia, missione e speranza.

Concludendo, riportiamo le parole che Papa Francesco ha pronunciato durante l'udienza del 5 gennaio per i soli partecipanti al convegno e che esprimono i punti di forza della pastorale vocazionale:

**Avere le porte aperte**: "Io mi domando quanti giovani, ragazzi e ragazze, oggi sentono nel loro cuore quell'"alzati!", e quanti – preti, consacrati, suore – chiudono le porte. E loro finiscono in frustrazione. Avevano sentito l'"alzati!", e bussavano alla porta (...) con le porte chiuse, nessuno può entrare dal Signore. E le chiavi delle porte le abbiamo noi."

Stefania, Adriana e don Vincenzo



**Pregare**: "È questo che Gesù ci ha detto: 'Pregate per le vocazioni'. Io potrei fare il piano pastorale più grande, l'organizzazione più perfetta, ma senza il lievito della preghiera sarà pane azzimo. Non avrà forza (...) E quando si prega, il Signore ascolta, sempre, sempre! Ma pregare non come i pappagalli. Pregare con il cuore, con la vita, con tutto, con il desiderio che questo che io sto chiedendo si faccia."

**Ascoltare**: "L'apostolato dell'orecchio (...) È importante 'perdere tempo' con i giovani. Alcune volte annoiano, perché vengono sempre con le stesse cose; ma il tempo è per loro. Più che parlare loro, bisogna ascoltarli, e dire soltanto una 'goccina', una parola lì, e via, possono andare. E questo sarà un seme che lavorerà da dentro. Ma potrà dire: 'Sì, sono stato con il parroco, con il prete, con la suora, con il presidente dell'Azione Cattolica, e mi ha ascoltato come se non avesse niente da fare'."

**Camminare**: "L'apostolato del camminare. E come camminare, come? Fare una maratona? No! Inventare, inventare azioni pastorali che coinvolgano i giovani, in qualcosa che faccia fare loro qualcosa. (...) I giovani hanno bisogno di questo, e si sentono Chiesa quando fanno questo. E camminando, il Signore parla, il Signore chiama. (...) Dunque, camminare, camminare con loro, farli camminare, farli andare. E nel cammino trovano domande, domande a cui è difficile rispondere!"

**Testimonianza**: "E infine, l'ultima cosa che mi viene in mente per la pastorale vocazionale, è la testimonianza. Un ragazzo, una ragazza, è vero che sente la chiamata del Signore, ma la chiamata è sempre concreta, e almeno la maggioranza delle volte è: 'lo vorrei diventare come quella o come quello. Sono le nostre testimonianze quello che attira i giovani'."

E non ci resta che dirvi: "Alzati, va' e non temere". Buona pastorale vocazionale a tutti!

**ADORAZIONE  
EUCARISTICA  
PERPETUA**

**Cappella della Scuola Materna "Minuccia De Corato"**

in via S. Angelo, 27 - Andria

Dal Lunedì al Venerdì dalle ore 6,00 alle ore 22.00

- ogni Lunedì Santa Messa alle ore 6.00

**INSIEME**

FEBBRAIO 2017

# ANNUNCIARE il VANGELO con l'ARTE

Il linguaggio dell'arte è veicolo prezioso di nuova evangelizzazione

**Don Gianni Massaro**

*Direttore Ufficio Catechistico Diocesano*

**T**ra i vari incontri di formazione per i catechisti, l'Ufficio Catechistico Diocesano ha pensato di dedicarne tre (uno è inserito nella Settimana Biblica Diocesana) per riflettere su una **dimensione particolare dell'annuncio** che intende valorizzare la *via pulchritudinis*, recentemente segnalata da Papa Francesco in *Evangelii Gaudium* al n. 167: *"È bene che ogni catechista presti una speciale attenzione alla "via della bellezza" (via pulchritudinis). Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove. In questa prospettiva, tutte le espressioni di autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta ad incontrarsi con il Signore Gesù. Non si tratta di fomentare un relativismo estetico, che possa oscurare il legame inseparabile tra verità, bontà e bellezza, ma di recuperare la stima della bellezza per poter giungere al cuore umano e far risplendere in esso la verità e la bontà del Risorto"*.

**Le parole di Papa Francesco** ci spingono ad intuire che la bellezza, e quella artistica in particolare, può diventare **preziosa alleata** in ordine alla proposta di una fede bella. Per di più il **nostro Vescovo** ha espresso, in occasione del Convegno Ecclesiale Diocesano svoltosi nello scorso mese di ottobre, il sogno che la chiesa a lui affidata sia realmente **"una chiesa in uscita"**. *"Il verbo uscire - scrive il nostro Pastore nel programma pastorale - ci parla della apertura missionaria che deve avere la nostra chiesa. Una apertura innanzitutto al territorio, a tutte quelle fasce di umanità che per i motivi più disparati sono tagliati fuori dalla nostra vita di chiesa. Dobbiamo uscire, spanderci e spenderci come semi nei solchi della storia, per fecondarla con le energie proprie del Vangelo"*.

**Chiesa in uscita è pertanto una Chiesa impegnata a raggiungere tutti**, in grado di utilizzare linguaggi nuovi e idonei per annunciare il Vangelo soprattutto ai lontani.

Il linguaggio artistico è un linguaggio inclusivo capace di nutrire la mente e lo spirito di ogni persona sensibile e desiderosa di mettersi in serio cammino di ricerca. Oggi più che mai il linguaggio dell'arte, come quello del teatro e della musica sono veicoli preziosi di annuncio e di nuova evangelizzazione. **È fondamentale, pertanto, riscoprire il valore dei linguaggi non verbali nella trasmissione della fede.**

*"Se un pagano viene e ti dice: 'Mostrami la tua fede', tu portalo in Chiesa e mostra a lui la decorazione di cui è ornata e spiegagli la serie dei quadri sacri"*. È davvero suggestivo questo monito di San Giovanni Damasceno, il cantore delle icone, per definire la funzione decisiva dell'arte nel primo annuncio della fede. Da secoli la Chiesa ha sempre cercato di valorizzare l'arte quale linguaggio **"sacramentale"** particolarmente adatto alla celebra-

zione della fede e alla comunicazione del Vangelo. Noi italiani poi viviamo in mezzo a **una foresta di bellezze, un'eredità impressionante di opere d'arte** che, tra l'altro, sono per la maggior parte legate al Cristianesimo e costituiscono tra le espressioni più significative della fede a livello storico e culturale.

Siamo, inoltre, interpellati a riflettere sul **rapporto tra arte e annuncio del Vangelo** anche per il fatto che le nuove tecnologie ci permettono oggi di poter disporre facilmente di riproduzioni e strumenti per la didattica catechistica. Siamo la prima generazione che può avvalersi di computer portatili, proiettori, lavagne interattive multimediali che permettono a tutti di gustare grandi capolavori nelle sale parrocchiali, nelle scuole come pure in casa. È anche vero che l'esperienza visiva sembra oggi dominante a livello di comunicazione di massa e ci troviamo spesso dinanzi a un colossale inquinamento di immagini che non ha precedenti nella storia delle civiltà. **L'eccesso di comunicazioni visive, receptive senza intervallo, opera spesso una massificazione del gusto e ciò crea superficialità.**

È pertanto urgente l'apprendistato per un lavoro formativo, che conduca alla capacità di vigilanza e contemplazione. **Gli educatori hanno il compito di favorire il recupero di uno sguardo sano capace di cogliere la bellezza che si cela soprattutto nelle opere d'arte.** Educare lo sguardo è oggi un investimento molto importante. Da qui l'importanza della formazione degli operatori pastorali perché essi per primi imparino non solo che le opere continuano a parlarci, a formare la nostra umanità e cultura, ma che prima ancora sono una risorsa singolare per una educazione alla fede e all'annuncio del Vangelo.

**Ecco il calendario dei tre incontri:**

- **Lunedì 20 febbraio 2017** ore 19.00 presso la Parrocchia *"Beata Vergine Immacolata"* di Minervino Murge, incontro sul tema: *"Il linguaggio dell'arte nell'annuncio del Vangelo"*.
- **Lunedì 27 febbraio 2017** ore 19.00 presso la Parrocchia *"S. Teresa"* di Canosa, incontro sul tema: *"Come annunciare il Vangelo con l'arte: vademecum per gli operatori pastorali"*
- **Martedì 7 marzo 2017** ore 19.00 presso la Parrocchia *"San Paolo Apostolo"* in Andria sul tema: *"La conversione di Paolo: apertura all'universalità. Lettura della conversione di Paolo del Caravaggio"*

Gli incontri avranno come relatore **don Antonio Scattolini**, Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Verona.

# La CATECHESI inclusiva

Due incontri formativi per dare seguito al cammino intrapreso in diocesi

## Ufficio Catechistico Diocesano

Settore Catechesi ai disabili

L'ufficio Catechistico Diocesano vuole dare seguito al cammino avviato lo scorso anno sulla **catechesi alle persone disabili** finalizzata a porre i catechisti e gli operatori pastorali nelle condizioni di acquisire un linguaggio specifico nonché atteggiamenti e attività congeniali che promuovano e diano centralità alla persona diversamente abile.

Gli orientamenti per la catechesi **"Incontriamo Gesù"** invitano a *"rafforzare e diffondere la cura di percorsi catechistici inclusivi per persone che presentano disabilità assicurando nel contempo che possano realmente partecipare alla liturgia domenicale e testimoniare, attraverso la loro condizione, il dono e la gioia della fede e l'appartenenza piena alla comunità cristiana"* (I.G.n. 56).

**Papa Francesco**, in occasione del 25° anniversario dell'istituzione del settore per la catechesi delle persone disabili che si è svolto a Roma l'11 giugno scorso, ha ribadito a più riprese la ricchezza delle diverse abilità nella Chiesa come preziosa risorsa da accogliere, promuovendo e valorizzando la loro capacità apostolica e missionaria.

**Suor Veronica Donatello**, Responsabile Nazionale della Catechesi ai disabili, intervenendo recentemente all'incontro, promosso dall'ufficio catechistico diocesano, sul tema **"Gli atteggiamenti della comunità cristiana per una catechesi inclusiva"**, ha rimarcato fortemente l'importanza dell'identità antropologica e teologica delle persone disabili da amare e considerare nella loro dignità di persone a immagine e somiglianza di Dio. Si è poi soffermata sugli **atteggiamenti inclusivi** da maturare all'interno delle nostre parrocchie, mettendo in atto non un impegno sporadico o di tipo assistenziale quanto un compito perseverante che dovrebbe rientrare nella pastorale ordinaria della comunità ecclesiale quale *"grembo"* che genera alla vita di fede.

La relatrice ha poi passato in rassegna le **varie modalità concrete di inclusione** da attuare nei percorsi di catechesi: l'uso dei diversi linguaggi (verbale, visivo, musicale, gestuale...); la messa in rete con le famiglie spesso lasciate sole e con le altre associazioni o agenzie educative presenti sul territorio; l'utilizzo di strate-

gie logico-visive, tutoring, tecniche laboratoriali o lavori a piccoli gruppi tesi a sviluppare azioni cooperative e non competitive; la cura nell'allestimento degli ambienti (per le persone sordo-cieche); le nuove tecnologie per quanti presentano disturbi evolutivi di apprendimento e Bisogni Educativi Speciali; corsi di formazione di base sulla lingua dei segni per comunicare con le persone sorde.

I catechisti delle parrocchie sono ora invitati a partecipare a **due appuntamenti formativi promossi dall'Ufficio Catechistico Regionale** che avranno come tema: *"Accoglienza delle persone disabili nelle comunità. Affrontare l'emergenza educativa in vista dell'educazione alla fede"*. Il **primo incontro** si terrà ad Acquaviva delle Fonti presso il Centro Socio Educativo *"Granelli di Senape"* il **12 febbraio 2017**, il **secondo incontro** si terrà invece a Cerignola il **5 marzo 2017** presso il Seminario Diocesano. I due incontri avranno inizio alle ore 9.30 e si concluderanno entro le ore 17.30.

L'ufficio Catechistico Diocesano provvederà a garantire per il secondo incontro, e se necessario anche per il primo, un servizio bus navetta, per raggiungere le due località. **Per le adesioni occorre rivolgersi ai Referenti Parrocchiali per la Catechesi** i cui nominativi, indicati dai parroci, sono pubblicati in questa pagina. I due incontri prevedono un momento formativo a cura di **don Giuseppe Morante**, salesiano, scrittore di altissimo profilo nonché insigne pedagogo e a seguire la presentazione di una serie di esperienze locali relative alla catechesi per i disabili.

È inoltre prevista la Celebrazione dell'Eucarestia animata da persone diversamente abili.

I due suddetti appuntamenti si rivolgono non solo a catechisti e operatori pastorali ma a tutti coloro che vogliono mettersi a disposizione per un eventuale sostegno della catechesi parrocchiale per ragazzi con disabilità, e dunque anche a operatori sanitari, insegnanti di sostegno, psicologi ed educatori, genitori con ragazzi disabili che vogliono mettere la loro esperienza a servizio di altri, insegnati di religione, assistenti sociali, religiosi e sacerdoti, giovani che vogliono rendersi utili aiutando bambini e ragazzi in difficoltà.



## REFERENTI PARROCCHIALI PER LA CATECHESI

| PARROCCHIA                   | REFERENTE             |
|------------------------------|-----------------------|
| <b>ANDRIA</b>                |                       |
| <b>Cuore Immacolato</b>      | De Nigris Angela      |
| <b>S. Agostino</b>           | Antonacci Filomena    |
| <b>S.M. Add. alle Croci</b>  | Leonetti Teresa       |
| <b>S. Riccardo</b>           | Suor Carmela Granuzzo |
|                              | Regano Enza           |
| <b>S. Nicola</b>             | Di Molfetta Brigida   |
| <b>Gesù Crocifisso</b>       | Cavaliere Angela      |
| <b>S. Andrea Apostolo</b>    | Coratella Maria       |
| <b>S. Paolo Apostolo</b>     | Leonetti Mara         |
| <b>Madonna di Pompei</b>     | Di Bari Angela        |
| <b>SS. Trinità</b>           | Barbuzzi Lucia        |
|                              | Scaringella Riccarda  |
| <b>S. Cuore</b>              | Guglielmi Ada         |
| <b>B.V. Immacolata</b>       | Caputo Elisa          |
|                              | Di Bari Roberta       |
|                              | Notarpietro Antonella |
| <b>S. Giuseppe Artigiano</b> | Cavallo Lucia         |
| <b>S. Angelo</b>             | Cifaratti Rina        |
|                              | Vurchio Agnese        |
| <b>Madonna della Grazia</b>  | Montereale Nicola     |
| <b>Madonna dell'Altomare</b> | Troia Anna            |
| <b>Sacre Stimmate</b>        | Matera Rosa           |
| <b>SS. Annunziata</b>        | Guglielmi Francesco   |
|                              | Regano Chiara         |
| <b>SS. Sacramento</b>        | Lasciarrea Emilia     |
| <b>S. Maria Vetere</b>       | Fasciano Cristina     |
| <b>Madonna dei Miracoli</b>  | Roberto Roberta       |
|                              | Malcangi Anna         |
| <b>S. Francesco d'Assisi</b> | Liso Angela           |
| <b>CANOSA</b>                |                       |
| <b>S. Sabino</b>             | Di Gennaro Sabrina    |
| <b>Gesù Giuseppe Maria</b>   | Lamonaca Gabriella    |
| <b>Rosario</b>               | Acquaviva Angela      |
| <b>S. Francesco e Biagio</b> | Del Latte Rita        |
|                              | Del Latte Nunzia      |
|                              | Sansonna Michele      |
| <b>S. Teresa</b>             | Selvarolo Maria       |
| <b>S. Giovanni Battista</b>  | Di Virgilio Anna      |
|                              | Nardini Marica        |
| <b>S. Maria Assunta</b>      | Sardella Lucia Anna   |
| <b>Gesù Liberatore</b>       | Sorrenti Serafina     |
|                              | Diaferio Mariarosaria |
| <b>MINERVINO</b>             |                       |
| <b>S. Michele Arcangelo</b>  | Caldarola Franca      |
| <b>B.V. Immacolata</b>       | Macirella Maddalena   |
| <b>Maria SS. Incoronata</b>  | Balice Maria          |
| <b>S. Maria Assunta</b>      | Angiulo Nella         |

# RIFLESSIONI BIBLICHE per una Chiesa in uscita

Il programma della IX **Settimana biblica** diocesana

## Ufficio Catechistico Diocesano

Settore di Apostolato biblico

**P**er una Chiesa in uscita e dalle porte aperte, capace di portare l'annuncio del Vangelo a tutti, c'è bisogno che la Chiesa stessa comprenda sempre meglio se stessa, riconoscendo il suo vero volto abbeverandosi alle sorgenti della propria identità. L'invito del nostro vescovo per quest'anno pastorale è quello di **vivere fino in fondo la missionarietà della Chiesa** che a tutti si fa vicina nel servizio della carità. Come detto poc'anzi, per vivere tutto questo è importante che la comunità cristiana comprenda sempre meglio la propria identità. In quest'ottica di Chiesa che comprende se stessa, per donarsi agli altri si colloca la Settimana biblica diocesana, in quanto la Sacra Scrittura è uno dei luoghi privilegiati al quale potersi abbeverare.

La **Settimana biblica** in questi anni passati ha sempre avuto l'obiettivo di approfondire dal punto di vista biblico il programma pastorale diocesano, mettendosi al servizio in

**primo luogo degli operatori pastorali della diocesi**. Lo scopo delle quattro serate che andremo a vivere è delineare il volto della Chiesa aperta e missionaria come è possibile coglierlo nella Bibbia.

La settimana sarà aperta da padre **Ermes Ronchi**. L'anno scorso non poté essere presente alla Settimana biblica perché chiamato a predicare gli esercizi spirituali a Papa Francesco e alla Curia Romana, quest'anno siamo riusciti ad averlo con noi e attraverso una meditazione spirituale delineerà i tratti del discepolo missionario all'interno dei vangeli. Le serate centrali della settimana saranno dedicate al confronto con due figure che toccate dalla grazia, hanno convertito la loro vita aprendosi a uno sguardo universale. La seconda serata don **Antonio Scattolini**, direttore dell'Ufficio Catechistico della diocesi di Verona ci mostrerà l'itinerario spirituale dell'apostolo Paolo mediante il canale dell'arte. Nella terza serata il con-



Un momento della Settimana Biblica dello scorso anno

fronto sarà col libro di Giona, nel quale il profeta è chiamato ad annunciare la Parola fuori dal popolo di Israele, ad un popolo nemico come era quello dei niniviti. A guidarci sarà il professor **Marino Marcello** docente di esegesi presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Pisa. La IX Settimana biblica diocesana si concluderà con la relazione di don **Carlo Broccardo**, docente di esegesi presso la Facoltà Teologica del Triveneto e direttore della rivista Parole di Vita. Nell'ultima serata ci confronteremo con l'esperienza paradigmatica della comunità cristiana delle origini come è presentata negli Atti degli Apostoli.

**Gli appuntamenti della Settimana biblica diocesana, giunta alla sua nona edizione, si terranno dal 6 al 9 marzo 2017, alle 19,00, presso la parrocchia san Paolo Apostolo in Andria.**

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO - SETTORE APOSTOLATO BIBLICO

## IX SETTIMANA BIBLICA

6 - 9 marzo 2017 / ore 19,00

Parrocchia San Paolo Apostolo – Andria

*“Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo” (Mc 16,15)*

*Riflessioni bibliche per una Chiesa in uscita*

6 marzo: *Discepoli per una Chiesa dalle porte aperte. Riflessione evangelica*

**Padre Ermes Ronchi**

*(docente di teologia presso Pontificia Facoltà Teologica Marianum di Roma)*

7 marzo: *La conversione di Paolo: apertura all'universalità.*

*Lettura della conversione di Paolo del Caravaggio*

**Don Antonio Scattolini**

*(direttore dell'Ufficio Catechistico diocesano di Verona) email: antonio.scattolini@tin.it*

8 marzo: *Il libro del profeta Giona: una missione verso il nemico, straniero e lontano*

**Prof. Marino Marcello**

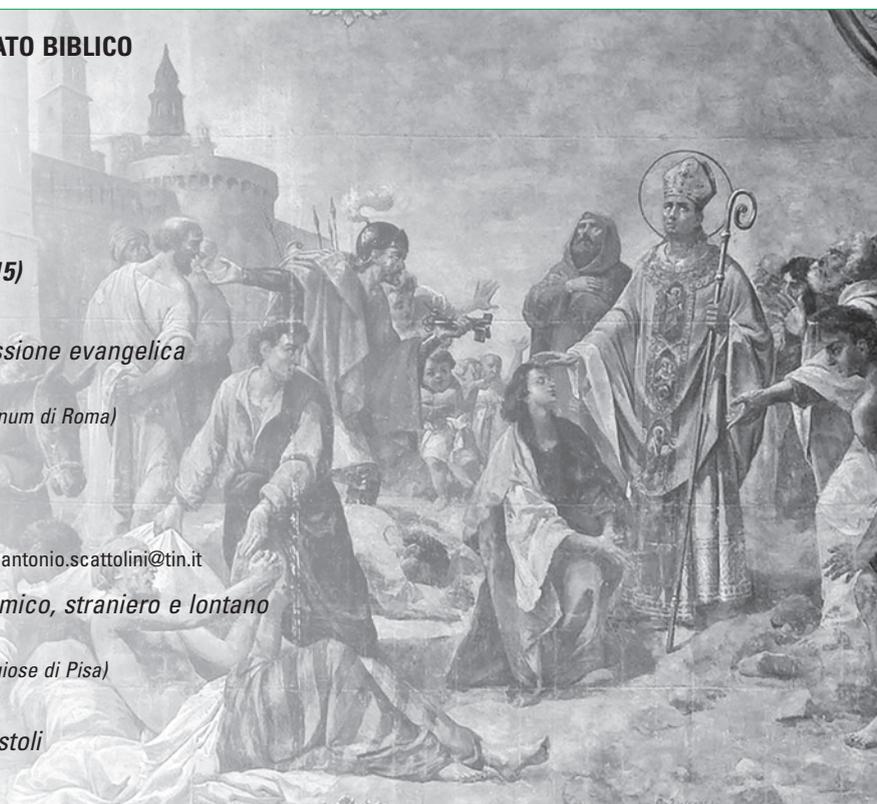
*(docente di esegesi presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Pisa)*

*email: marinomarce@libero.it*

9 marzo: *Una Chiesa dalle porte aperte negli Atti degli Apostoli*

**Don Carlo Broccardo**

*(docente di esegesi presso la Facoltà Teologica del Triveneto)*



# Il VANGELO alla famiglia il Vangelo della FAMIGLIA

Fratel **Enzo Biemmi** ha presentato al Clero diocesano, in occasione di un incontro di formazione permanente, l'Esortazione Apostolica "**Amoris Laetitia**". Molto apprezzato il suo intervento di cui pubblichiamo solo alcuni stralci.



**A**moris Laetitia è un documento che non lascia indifferenti e sicuramente apre una stagione ecclesiale appena cominciata. Si presenta infatti come un orientamento aperto, che chiede riflessione, sperimentazione, verifica. Prima ancora richiede un'interpretazione corretta. Che sia un "documento sensibile" è evidente per tutti e chiama in prima persona il discernimento dei vescovi, la mediazione dei parroci, la coscienza dei fedeli.

Per leggere bene AL e cercare una risposta alla domanda che ci interessa (come accompagnare la famiglia nel nostro compito

pastorale) la prima cosa da fare è di cogliere lo **sguardo nuovo** (e qui bisogna riconoscere che è nuovo, anche se nella linea della tradizione cristiana) da cui il testo è attraversato. È nello sguardo, infatti, nel modo giudicare le famiglie attuali e le vicissitudini cui vanno incontro i legami, vicissitudini belle e incidenti di percorso, che sta la novità di AL. Essa segna, a mio parere, **una discontinuità di sguardo nel modo con il quale la Chiesa è chiamata a stare vicina alla famiglia**.

Per cogliere questa novità di sguardo bisogna **fare molta attenzione alle prime righe del documento**, al punto che letto il n° 1 del testo si potrebbe chiuderlo e tirare da soli le conseguenze pastorali e teologiche.

Il n° 1 presenta infatti **due coordinate fondamentali** di sguardo sull'esperienza dell'amore di una coppia e della famiglia.

«*LA GIOIA DELL'AMORE che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa. [...] "l'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia" ».*

Le affermazioni di partenza sono due.

**a) La prima è un sussulto di gioia** per la chiesa quando essa si trova di fronte a un vissuto di amore. La partenza non è immediatamente ciò che la Chiesa ha da dare o da dire a una coppia, ma ciò che Dio dona a lei quando si trova di fronte all'esperienza dell'amore, nelle sue differenti modalità. **La partenza è dunque un riconoscimento**, non una diagnosi né una proposta: l'amore è dono di Dio che fa gioire la Chiesa. È qualcosa da accogliere e di cui essere felici. La Chiesa rinuncia così a ogni potere sull'amore e a ogni atteggiamento di controllo. È una gioiosa rinuncia al controllo per una gioiosa ac-

coglienza di un dono che la precede e la eccede.

Questo sussulto di gioia non può non richiamare il sussulto del bambino nel grembo di Elisabetta l'anziana nel "sentire" la presenza dell'amore Dio fatto carne nel grembo di Maria, la giovane (Lc 1,41). Elisabetta è segno di una chiesa che sa sussultare alla visita inattesa, non preventivata, non programmata, e talvolta non "regolare" (come nel caso di Maria) del suo Signore.

**b) La seconda coordinata** non è meno decisiva della prima: "l'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una **buona notizia**". Questa seconda affermazione ha due risvolti: c'è un annuncio affidato alla Chiesa, "l'annuncio cristiano": la Chiesa ha una parola da offrire sull'amore, una parola seconda (la prima è quella inscritta nell'amore umano stesso); questo annuncio è una parola bella, una parola che fa del bene, una buona notizia. Se prima si trattava di un riconoscimento grato, ora si tratta dell'esigenza ricevuta come missione di assicurare una cura premurosa perché il dono dell'amore sia promosso, accompagnato, custodito e salvato. È l'offerta per l'amore umano di una grazia seconda dentro la grazia prima che già lo connota di per sé.

È piuttosto evidente che l'espressione "buona notizia" rinvia direttamente a EG 164, quando Papa Francesco riassume con parole di una semplicità disarmante la buona notizia che la Chiesa è chiamata ad annunciare il kerigma: "*Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti*". È questa la buona notizia che la Chiesa ha da declinare concretamen-



Il Vescovo con Fratel Enzo Biemmi

Ufficio Diocesano per la Pastorale della Famiglia

## INCONTRO DIOCESANO DEI FIDANZATI CON IL VESCOVO LUIGI

12 Febbraio ore 10.30 accoglienza delle coppie di fidanzati c/o la scuola materna S. Francesco in Andria e a seguire Celebrazione Eucaristica in Cattedrale presieduta dal Vescovo.

te nei riguardi della famiglia e dell'amore umano. Si noti come in EG ci sono tre verbi (illuminarti, rafforzarti, liberarti) che fanno da base e trovano una corrispondenza sorprendente (una loro coniugazione rispetto all'amore) nei tre verbi del capitolo 8 di AL: **discernere, accompagnare, integrare.**

**Lo sguardo di AL è contenuto dentro queste due coordinate: il riconoscimento e la cura.** Entrambe dislocano la Chiesa da una sua autoreferenzialità o da qualunque immaginario di gestione dell'amore della famiglia e la collocano nello spazio della diaconia (dunque in uno spazio pastorale), diaconia dell'Unico che può far nascere amore, custodire amore, salvare amore. Unico che chiamiamo Spirito Santo. Ora, la diaconia è altrettanto e più impegnativa che il semplice controllo: non si limita infatti a conservare, ma si impegna a custodire, curare, far crescere, accompagnare.

Con due frasi d'entrata viene spiazzata la rappresentazione diffusa di Chiesa e di Dio: **una Chiesa a servizio dell'amore** (e non il suo controllore come forse, pur nelle buone intenzioni, è stata ed è stata percepita) e **un Dio non geloso dell'amore umano** (come purtroppo a lungo è stato presentato e percepito), ma felice della felicità di ognuno dei suoi figli e figlie.

Siamo chiaramente in una prospettiva pastorale. L'affermazione è stata ripetuta a più riprese, anche per rassicurare coloro che sono destabilizzati da questa postura disarmata e da questa rinuncia al controllo, percepita come una specie di "pensiero debole" della Chiesa sulla questione centrale dell'amore e della sessualità, cavallo di battaglia del suo pensiero forte per almeno gli ultimi due secoli. **La prospettiva di AL è pastorale, si dice, e non dottrinale.** Non è rimessa in questione la dottrina cristiana sul matrimonio, in primis sulla sua indissolubilità, ma si percorre la strada di affiancarsi alle persone così come sono per accompagnarle e rendere loro disponibile la buona notizia del vangelo nelle loro situazioni concrete, belle o brutte che siano.

Quanto detto è evidente, ma è anche evidente che **uno sguardo profondamente pastorale incide anche non sulla dottrina, ma sul**

**nostro modo di interpretarla.** Ed è proprio quello che succede in AL: ci porta a riaprire la nostra interpretazione della *traditio* della fede per quello che riguarda la famiglia...

È evidente che **la pastoralità di AL abbandona l'approccio deduttivo** alle situazioni concrete riguardanti l'amore e la famiglia, e questo sia per le situazioni buone sia per quelle cosiddette "non regolari". L'approccio deduttivo consiste nel ribadire il valore generale ("non negoziabile", come ci eravamo abituati a sentir dire), nel trasformarlo in una legge di comportamento per tutti, e nel codificare la casistica giuridica delle conseguenze qualora questa legge non venga seguita nelle situazioni singole: valore, norma, applicazione della norma, conseguenze della non applicazione della norma, vie di uscita possibili...

**L'abbandono di un approccio deduttivo/oggettivo dunque è innegabile, ma da cosa viene sostituito nella prospettiva pastorale di AL?** Da un approccio induttivo/soggettivo?

Il rifiuto di questa scelta è altrettanto netto, ribadito a più riprese: «ciò che fa parte di un discernimento pratico davanti ad una situazione particolare non può essere elevato al livello di una norma» (AL 304). Non sono le situazioni concrete a diventare principi e neppure ci si limita ad accondiscendere alle situazioni così come sono, giustificandole con l'argomento della fragilità umana, argomento peraltro molto seduttivo per la cultura attuale connotata da un forte narcisismo. La misericordia non si declina come accondiscendenza alla fragilità e come un colpo di spugna rispetto al passato. Non è una amnistia (che impegna solo chi la concede). Essa domanda di fare verità nei propri percorsi e quando è il caso di avviare il lavoro penitenziale della conversione (AL 78).

**Non dal deduttivo all'induttivo, ma da entrambi questi approcci al "discernimento".** Il termine discernimento appare 35 volte e 10 volte il verbo discernere, termini che intervengono puntualmente ogni qualvolta si tratta di indicare la via pastorale da seguire, l'agire pastorale della chiesa.

Passare dal deduttivo e dall'induttivo al processo di discernimento è molto più impegnativo per la pastorale, ma anche per l'interpretazione della dottrina...

Vorrei concludere con una osservazione.

**La prospettiva di AL chiede alla Chiesa di accettare di "complicarsi meravigliosamente la vita"** (EG 270, AL 308). Questo può avere su di noi un effetto di disorientamento. Vi leggo a questo proposito quanto ha scritto il vescovo di Modena Mons. Erio Castellucci, nel suo piano pastorale:

«Data la grande varietà delle situazioni, anche in riferimento alla diversità delle culture e delle tradizioni, il Papa ha lasciato ai singoli vescovi – cioè alle singole Chiese – il compito di stabilire degli itinerari, fornendo alcuni criteri per il discernimento. Questa decisione è certamente scomoda, perché istintivamente avremmo preferito una risposta netta dal Papa: sì o no. Ma una risposta simile sarebbe stata nella logica dello spazio e non del tempo: avrebbe cioè semmai spostato l'asticella verso un'ulteriore possibilità oppure l'avrebbe mantenuta dove è ora; in entrambi i casi, avrebbe risposto alla domanda immediata "si può o non si può?". Invece Papa Francesco vuole metterci in cammino e non intende ricadere nella semplice casistica, nello schema spaziale in cui inevitabilmente si ritrovano insieme coloro che in nome della verità e della norma oggettiva dicono subito di "no" e coloro che, al contrario, in nome della carità e della comprensione soggettiva dicono subito di "sì". In entrambi i casi, la partita si risolve come su di una scacchiera: o bianco o nero. È decisivo, piuttosto, che le persone si mettano in cammino, che accettino la sfida del tempo, che non pretendano la facile soluzione immediata. Solo un percorso accompagnato può aiutare a discernere le singole esperienze e situazioni. Un percorso che non coinvolge solo le persone divorziate e conviventi e neppure solamente coloro che guideranno questi percorsi, ma anche, e forse ancora prima, le comunità cristiane chiamate ad accompagnare, discernere e integrare».

**Amoris Laetitia è considerata da alcuni troppo aperta, da altri troppo poco.** Di fatto AL diventerà quello che ne sapremo fare dentro le nostre Chiese particolari. Siamo chiamati a dare il nostro contributo a questo "discernimento in corso" non disgiungendo mai due cose: **la fedeltà a Dio e la fedeltà all'uomo.**

## ESERCIZI SPIRITUALI PROMOSSI DALL'UNIONE APOSTOLICA CLERO

L'UAC Nazionale in collaborazione con l'Oasi Santa Maria di Cassano Murge BA

organizza un **Corso di Esercizi Spirituali per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi**

dal 13 al 18 febbraio 2017 nel Centro di Spiritualità Oasi Santa Maria

Il Corso di Esercizi, che avrà come tema: **"Pastori che profumano di popolo"**,

verrà condotto dal nostro Vescovo, nonché Presidente Nazionale UAC, S. E. Mons. Luigi Mansi.

Per le iscrizioni rivolgersi all'indirizzo: Via Mercadante, Km 2 - 70020 - Cassano delle Murge (BA)

tel. 080 764045 - 080 764046. E-mail: [oasisantamaria@libero.it](mailto:oasisantamaria@libero.it)

# APOSTOLATO del CAMMINARE

Riflessioni per una rinnovata pastorale vocazionale

**Don Franco Leo**

Rettore Seminario Vescovile



Alcuni momenti del Campo Scuola Vocazionale

**Signore rivolge il suo invito in ogni momento della vita e a qualsiasi età.**

Il Campo-scuola invernale svoltosi il 3 e 4 gennaio ha visto la partecipazione di 49 ragazzi (41 di Andria, 1 di Canosa, 7 di Minervino; 30 di 5° elementare, 15 di 1° media, 2 di 2° media, 2 di 3° media) ma, oltre al numero, il dato estremamente significativo è costituito dal fatto che **ciascun ragazzo ha partecipato perché seguito personalmente sia dal Sacerdote che dall'Animatore vocazionale in parrocchia; questo contatto personale e personalizzato riteniamo sia l'unica via per portare avanti una proposta vocazionale efficace.**

Se questo è stato vero per i preadolescenti, ancor più importante sarà per i giovanissimi e i giovani; siamo tutti a lavoro per riprendere gli incontri vocazionali con gli adolescenti e giovani pur tra tante difficoltà.

A tal proposito è molto illuminante ciò che ha detto il Papa rivolgendosi, a braccio, ai partecipanti al Convegno Vocazionale Nazionale celebrato a Roma all'inizio di gennaio: *"Oggi i giovani devono essere in moto, i giovani devono camminare; per lavorare per le vocazioni bisogna far camminare i giovani, e questo si fa accompagnando. L'apostolato del camminare. E come camminare, come? Fare una maratona? No! Inventare, inventare azioni pastorali che coinvolgano i giovani, in qualcosa che faccia fare loro qualcosa: nelle vacanze andiamo una settimana a fare una missione in quel paese, o a fare aiuto sociale a quell'altro, o tutte le settimane andiamo in ospedale, questo, quello..., o a dare da mangiare ai senza tetto nelle grandi città... ci sono... I giovani hanno bisogno di questo, e si sentono Chiesa quando fanno questo. Anche i giovani che non si confessano, forse, o non fanno la Comunione, ma si sentono Chiesa. Poi, si confesseranno, poi, faranno la Comunione; ma tu, mettili in cammino. E camminando, il Signore parla, il Signore chiama."* e ancora nel discorso preparato ma non letto: *"Per essere credibili ed entrare in sintonia con i giovani, occorre privilegiare la via dell'ascolto, il saper "perdere tempo" nell'accogliere le loro domande e i loro de-*

*sideri. La vostra testimonianza sarà tanto più persuasiva se, con gioia e verità, saprete raccontare la bellezza, lo stupore e la meraviglia dell'essere innamorati di Dio, uomini e donne che vivono con gratitudine la loro scelta di vita per aiutare altri a lasciare una impronta inedita e originale nella storia. Ciò richiede di non essere disorientati dalle sollecitazioni esteriori, ma di affidarci alla misericordia e alla tenerezza del Signore ravvivando la fedeltà delle nostre scelte e la freschezza del "primo amore" (cf Ap 2,5).*

In questo contesto molto impegnativo, che troverà nell'annunciato sinodo dei giovani dal titolo *"I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"* che si celebrerà ad ottobre 2018, una occasione privilegiata di confronto da cui scaturiranno significativi orientamenti pastorali per tutta la Chiesa, la **realtà del Seminario** rimane un punto di riferimento importante della e nella pastorale vocazionale così come lo intende la *Pastores dabo vobis* sempre al n° 63: *"La Chiesa si prende cura di questi germi di vocazione seminati nei cuori dei fanciulli, curandone, attraverso l'istituzione dei Seminari Minori, un premuroso, benché iniziale, discernimento e accompagnamento. In varie parti del mondo, questi seminari continuano a svolgere una preziosa opera educativa, finalizzata a custodire e a far sviluppare i germi della vocazione sacerdotale, affinché gli alunni la possano più facilmente riconoscere e siano resi più capaci di corrispondervi"*.

L'impegno è quello di continuare a far sì che **"Il Seminario Minore ... continui ad essere ... nella Diocesi, anche in questo tempo delicato per gli importanti cambiamenti che stiamo attraversando** e rispetto ai quali questa realtà vocazionale ed educativa **si rinnova nelle modalità e rinnova la sua proposta ... un punto di riferimento della pastorale vocazionale, con opportune forme di accoglienza e offerta di occasioni informative per quegli adolescenti che sono alla ricerca della vocazione o che, già determinati a seguirla, sono costretti a procrastinare l'ingresso in seminario per diverse circostanze, familiari o scolastiche.** (PDV 63)

**"C**ome attesta una larga esperienza, la vocazione sacerdotale ha un suo primo momento di manifestazione spesso negli anni della preadolescenza o nei primissimi anni della gioventù. Ed anche in soggetti che arrivano a decidere l'ingresso in seminario più avanti nel tempo non è raro constatare la presenza della chiamata di Dio in periodi molto precedenti. La storia della Chiesa è una testimonianza continua di chiamate che il Signore rivolge anche in tenera età. San Tommaso, ad esempio, spiega la predilezione di Gesù verso l'apostolo Giovanni « per la sua tenera età » e ne trae la seguente conclusione: « Questo ci fa capire come Dio ami in modo speciale coloro che si danno al suo servizio fin dalla prima giovinezza ». (PDV 63)

Queste parole scritte dal Papa san Giovanni Paolo II al n° 63 della esortazione apostolica post sinodale *Pastores dabo vobis* del 1992, ben motivano l'azione pastorale vocazionale che la nostra Chiesa diocesana, attraverso il Seminario Vescovile, rivolge ai ragazzi preadolescenti ed adolescenti. Tale attenzione si concretizza, oltre all'esperienza comunitaria, attraverso il supporto nella cura dei gruppi "ministranti", proponendo gli **incontri mensili** nei tre comuni della Diocesi, il **caposcuola vocazionale invernale**, il **pre-seminario a giugno**, portando avanti il gruppo "Vieni e Vedi", in modo da favorire un approccio graduale e più intenso alla realtà del seminario e curando, insieme all'UDPV l'**accompagnamento del gruppo vocazionale** dei giovanissimi e giovani. In questo settore della pastorale vocazionale collaborano sinergicamente i Sacerdoti nella parrocchie, alcune Religiose, gli Animatori vocazionali parrocchiali, i Sacerdoti del Seminario, l'UDPV, i Seminaristi di teologia e sono coinvolti, per quello che possono, anche i Seminaristi del Seminario minore. Questa forte attenzione si fonda semplicemente sulla **consapevolezza che il**

# “ABITARE” ... per essere VISIBILE

Teresa Fusiello  
formatrice Caritas



Alcune immagini del progetto “Le ferite dell'uomo”

**C**i siamo! Il progetto “Le ferite dell'uomo” ha inizio. Presentato a Caritas Italiana, in occasione dell'anno della Sacra Spina, finalmente è entrato nella sua fase attuativa.

Nella sezione dedicata all'“Abitare”, uno dei cinque verbi del Convegno di Firenze, l'attenzione è rivolta al mondo della disabilità. Le persone con disabilità, uniche destinatarie di questo progetto, potranno riscoprire, *giocando con i colori*, il proprio volto, il volto dell'altro e scoprire il volto di Cristo.

**Guardarsi il volto e guardare il volto dell'altro**, è la possibilità di ricercare il confronto continuo “tra sé” e “tra sé e gli altri”. È un momento per scoprire o ricostruire un'identità più precisa.

Tutto ciò avverrà attraverso la pittura che si rivela uno degli strumenti più adatti per permettere di riconoscere e comunicare le proprie emozioni potenziando le capacità creative ed espressive.

Infatti, disegnare e dipingere, comporta sì, un beneficio da un punto di vista strettamente motorio, ma è soprattutto un momento ludico-creativo che permette di dar vita ad un foglio bianco; “ha un significato narrativo, perché permette di raccontare di sé; ha un valore proiettivo, perché permette di esplicitare le proprie emozioni, negative o positive, trovando finalmente il distacco necessario per poter essere affrontate”.

Preliminari alla fase pratica, i due incontri tenuti dalle dott.sse **Mariangela Quacquarelli e Raffaella di Chio**, hanno permesso ai partecipanti di conoscersi, di muovere i primi passi per condividere tempo, lavorare in gruppo e creare dei buoni rapporti interpersonali, usando i colori, come metafora della relazione.

I laboratori di pittura, attivi già da alcune settimane sono guidati da due esperti d'arte **Daniele Geniale e Thomas Di Terlizzi** e si

svolgono presso le sedi dell'UNITASI e della cooperativa TRIFOGLIO partner nell'attuazione di questo progetto.

Il laboratorio si svolgerà in tre fasi. Nella prima fase l'attenzione sarà rivolta alla propria immagine; si passerà all'immagine che ciascuno dei partecipanti al laboratorio ha degli altri e del mondo e si concluderà con il “vedere” l'immagine di Cristo.

I lavori, al termine del laboratorio di pittura, verranno esposti all'interno di una mostra che raccoglierà anche gli scatti della fotografia, **Mirella Caldarone**, che si muoverà tra i diversi gruppi cercando di cogliere le immagini più belle, “istantanee di un pezzo di vita”. La mostra, allestita in un crescendo, accompagnerà il visitatore all'interno di un mondo colorato e di un processo dove non ci sono certezze sull'esito o parametri di confronto quali il bello o il brutto. Solo la ricchezza delle sensibilità di ciascuno e di un cammino del tutto personale.

**I lavori prodotti parteciperanno ad un concorso.** La tela che vincerà verrà stampata su stoffa e sarà il soggetto di borse, magliette, e di quanto la fantasia potrà suggerire.

Uno degli obiettivi del progetto è quello di potenziare una rete tra le città della diocesi e avviare, come già accaduto per altri Uffici, **un percorso di riflessione sul tema della disabilità** che coinvolga tutti ciascuno per la propria parte. Durante il progetto, l'intera comunità ecclesiale sarà coinvolta in una catechesi e in un momento liturgico che avranno come tema il volto di Cristo. I risultati e le buone prassi del progetto saranno esportate anche fuori dal territorio diocesano perché diventino stimolo, per altre realtà, a pensare al mondo della disabilità in maniera più...colorata!

Questo percorso è un piccolo segno nel mondo della disabilità, un mondo ricco, da scoprire, a cui chiedere senza risparmiarsi.



## BANCO FARMACEUTICO

Il prossimo 11 febbraio, in tutta Italia e quindi nei Comuni afferenti alla nostra Diocesi, si terrà la **XVII Giornata di Raccolta del Farmaco** - iniziativa promossa e organizzata dalla **Fondazione Banco Farmaceutico Onlus**. Saranno diverse le Farmacie ad aderire alla proposta, affiggendo all'ingresso del proprio esercizio la locandina del Banco Farmaceutico. I cittadini che vi si recheranno potranno acquistare un farmaco senza obbligo di ricetta medica, da destinare alle persone bisognose assistite da uno degli Enti di beneficenza convenzionati con il Banco Farmaceutico. Tra questi ultimi, solo per citarne alcuni, figurano la Caritas Diocesana, la Casa d'Accoglienza Santa Maria Goretti, l'Associazione Giovanni XXIII, l'Unitalsi, l'Associazione Orizzonti, le Suore del Sacro Cuore, ecc.

**La raccolta di farmaci si pone come un gesto importantissimo durante l'anno sociale**, visto il notevole incremento delle situazioni di disagio che ogni giorno emergono nelle nostre città. Ed è per questo che potranno accedere ai farmaci donati tanto le persone di provenienza straniera, quanto gli stessi cittadini italiani.

Il valore insito in un simile gesto è, innanzitutto quello di **educare noi stessi alla carità**, alla solidarietà, a non ripiegarsi esclusivamente sui nostri problemi, ma piuttosto ad aprirci all'altro, proprio attraverso la condivisione del bisogno! Pertanto, affinché il nostro agire non resti confinato nell'ambito di una bella iniziativa fine a se stessa, ma costituisca per tutti un'occasione di crescita, occorre ricondurre lo slancio di generosità che muoverà ciascuno di noi alla nostra appartenenza originale: il popolo cristiano. Come membra del Corpo di Cristo, possiamo infatti domandare al Signore di **condividere con noi il Suo sguardo**, di permetterci di *vedere* con i Suoi occhi il valore insito nel bisogno di ogni persona e di poter scorgere - come ci indica Papa Francesco - “il volto di Dio nel fratello e nella sorella bisognosi” (Angelus 4 nov. 2014).

Così, grati per la rinnovata scoperta di essere Suoi figli, potremo imitare la gratuità del Padre: in fondo, è solo “questa gratuità che ci fa alzare ogni mattina e riprendere con lucidità, con energia, con letizia, o, più semplicemente, con buona volontà, quello che durante il giorno siamo chiamati a fare” (D. Luigi Giussani).

**INSIEME**  
FEBBRAIO. 2017

# Sette **GIOVANI**, sette **progetti** finanziati

Bilancio dell'attività  
del *Centro Servizi* del Progetto Policoro

**Maria Zagaria**

*Animatrice del Progetto Policoro*

**Q**uando i giovani si stancano di aspettare l'occasione di lavoro che tanto desideravano o di cercare un impiego che renda giustizia alla propria formazione ed esperienza (perché tanto in giro non c'è nulla!) si danno da fare e creano da loro stessi il lavoro. In effetti, guardando all'attuale situazione occupazionale giovanile c'è da uscire con le ossa e il cuore spezzati: secondo i dati ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica), alla fine del 2016 sono stati nuovamente i giovani a trovarsi maggiormente in difficoltà in ambito lavorativo. Infatti in **Italia si registra un tasso di disoccupazione pari al 39,4% tra i giovani.**

Contemporaneamente, si registra un aumento dell'occupazione nella fascia di età di cittadini di 50 anni, over 50 e donne. Il 2017, quindi, vede nuovamente tra i meno fortunati i giovani, vittime di un lavoro eternamente precario.

**La chiesa dentro questa emergenza vuole ritagliare la sua voce di speranza,** e lo fa, tra le varie attività e iniziative, anche attraverso il **Progetto Policoro** sin dal 1995.

Nella nostra diocesi è attivo e operativo il Centro Servizi del Progetto Policoro, che dal 2004, accoglie, ascolta, orienta e accompagna i giovani che decidono di puntare sulle proprie risorse per creare un lavoro a propria immagine e somiglianza. **Nell'arco dello scorso anno, sono stati realizzati ben sette progetti, appartenenti a sette giovani tra loro molto diversi, grazie al finanziamento del micro-credito della Caritas diocesana "Progetto Barnaba",** dando un vero e proprio *credito alla loro speranza*. Erano giovani stufi del lavoro a nero o sottopagato, stanchi di non vedere valorizzate le proprie risorse, non più disposti a rinunciare alla loro dignità di uomini e lavoratori: giovani che hanno preso

in mano la loro vita lanciandosi da veri e propri protagonisti nel mondo dell'autoimpresa aprendo una pizzeria, o un negozio di fornitura e arredamento per attività commerciali, o un laboratorio tessile, o regolarizzando il lavoro itinerante per le aree mercatali oppure ampliando uno studio professionale di architettura.

E così mentre alcuni, si limitano a definire i giovani "pistola", "bamboccioni" o "choosy", senza creare delle prospettive sociali ed economiche confortanti; dall'altra parte **c'è un Papa, che ci parla come un padre ai suoi figli**, che soffre insieme a noi per questo mondo ingiusto ed egoista, ma non smette mai di incoraggiarci e infondere fiducia e speranza. Risuonano forti nel nostro profondo le parole pronunciate qualche giorno fa in occasione della presentazione del Documento Preparatorio della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, rivolgendosi ai giovani: *"Le cose si possono cambiare?". E voi avete gridato insieme un fragoroso «Sì». Quel grido nasce dal vostro cuore giovane che non sopporta l'ingiustizia e non può piegarsi alla cultura dello scarto, né cedere alla globalizzazione dell'indifferenza. Ascoltate quel grido che sale dal vostro intimo! Anche quando avvertite, come il profeta Geremia, l'inesperienza della vostra giovane età, Dio vi incoraggia ad andare dove Egli vi invia: «Non aver paura [...] perché io sono con te per proteggerli» (Ger 1,8)".*

E continua:

**"Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità".** E come giovane, posso certamente dire che **sono queste le parole di cui abbiamo bisogno!**

## COLLETTA DI AVVENTO in favore del costituendo Poliambulatorio Caritas

Si rendiconta la colletta fatta durante il tempo di Avvento/Natale scorso a favore della creazione di un poliambulatorio Caritas. Nei prossimi giorni sarà comunicato il calendario degli incontri di formazione per i dottori e personale infermieristico e per i referenti delle Caritas parrocchiali e operatori dell'ascolto dei Centri interparrocchiali e parrocchiali.

### ANDRIA

|  |             |
|--|-------------|
| Cuore Immacolato di Maria                  | euro 400,00 |
| B.V. Immacolata                            | 300,00      |
| Gesù Crocifisso                            | 400,00      |
| Madonna di Pompei                          | 1.100,00    |
| Maria SS. dell'Altomare                    |             |
| Sacre Stimate                              | 200,00      |
| S. Agostino                                | 750,00      |
| S. Andrea Apostolo                         | 900,00      |
| Sacro Cuore di Gesù                        |             |
| S. Giuseppe Artigiano                      |             |
| S. Maria Addolorata delle Croci            | 400,00      |
| S. Francesco d'Assisi                      |             |
| S. Michele Arcangelo e S. Giuseppe         | 700,00      |
| S. Nicola di Mira                          | 300,00      |
| S. Riccardo                                | 200,00      |
| SS. Annunziata                             | 130,00      |
| SS. Sacramento                             | 480,00      |
| SS. Trinità                                | 1.000,00    |
| San Luigi a Castel del Monte               |             |
| Madonna dei Miracoli                       |             |
| San Paolo Apostolo                         | 600,00      |
| Madonna della Grazia                       |             |
| Santa Maria Vetere                         | 200,00      |
| Santa Maria Assunta e Sant'Isidoro Carmine |             |
| Santuario SS. Salvatore                    | 400,00      |
| S. Lucia                                   |             |
| Privati, Scuole, altri...                  | 895,00      |

### CANOSA DI PUGLIA

|   |        |
|---|--------|
| S. Teresa                               | 300,00 |
| San Sabino                              |        |
| Rosario                                 | 300,00 |
| Gesù Giuseppe Maria + suore Alcantarine | 290,00 |
| San Giovanni Battista                   | 300,00 |
| Carmine                                 |        |
| Gesù Liberatore                         | 150,00 |
| S. Francesco e Biagio                   |        |
| Santa Maria Assunta                     | 250,00 |
| Sant'Antonio                            |        |

### MINERVINO MURGE

|                          |        |
|--------------------------|--------|
| Beata vergine Immacolata | 545,00 |
| M. SS. Incoronata        | 250,00 |
| S. Michele Arcangelo     | 475,00 |
| Madonna del Sabato       |        |
| Santa Maria Assunta      | 400,00 |

# ESSERE

# AC

L'IMPEGNO PER L'OGGI CHE VIENE DA LONTANO

In occasione della **XVI Assemblée elettiva di Ac** diocesana e nazionale, e del rinnovo delle responsabilità ad ogni livello associativo, si propone la **Storia dell'Azione Cattolica nazionale**, attraverso le tappe importanti che hanno segnato la storia della vita di questo Paese e dei fedeli laici di Ac

**Vincenzo Larosa**

*Vice-presidente diocesano di Ac per il Settore Giovani*

**IL** laicato in Italia ha assunto nel corso del tempo le caratteristiche di una vicenda dal grande fascino e bellezza pur conservando fattori estremamente complessi. Il **Concilio Vaticano II** e in particolare il decreto *Apostolicam actuositatem* si collocano al centro, cogliendo le diverse dimensioni del fenomeno e riconoscendo in modo esplicito l'importanza dell'apostolato laicale organizzato quando afferma (n. 18): «*I fedeli sono dunque chiamati ad esercitare l'apostolato individuale nelle diverse condizioni della loro vita; tuttavia ricordino che l'uomo, per natura sua, è sociale e che piacquero a Dio di riunire i credenti in Cristo per farne il popolo di Dio (cfr. 1Pt 2,5-10) e un unico corpo (cfr. 1Cor 12,12)*». Si tratta di due argomentazioni di carattere differente: la prima derivante da una prospettiva di ordine antropologico, aristotelica (l'uomo che è *zoon politikon*); la seconda di natura ecclesiologicala. Si riconosce all'uomo la natura di coltivare relazioni sociali, nel tempo e nello spazio, perché il completamento dell'esperienza umana si ha nella interazione amorevole con gli altri uomini. E si riconosce all'apostolato organizzato, quella forma che risponde al desiderio di Dio di vedere i cristiani uniti nel suo corpo, di vederli uniti come membra di un unico corpo. L'apostolato organizzato diventa la risposta alle esigenze umane e cristiane, oltre che *segno della comunione e dell'unità della Chiesa con Cristo*.

L'**Azione cattolica** dunque, risponde a questa scelta di impegno che ai laici è chiesta per il tramite del Magistero, direttamente da Dio. Un'associazione come l'Azione cattolica, con la sua consistenza e diffusione capillare, continua ad avere una opportunità in più nel tempo di oggi, come nel tempo passato. Una missione riconosciuta dalla Chiesa perché capace di rispondere a quella esigenza di scegliere la Chiesa locale, e quindi inevitabilmente anche il territorio, in cui vivono le persone, per annunciare Cristo. Dalla sequela di Gesù derivano il dialogo con tutti gli uomini, la presenza nella *polis* e la coscienza come istanza mediatrice tra fede e azione civica.

In questo percorso tra città, territorio e parrocchia, l'Ac è **da 150 anni**, "si fa carico" di quella nobile normalità del quotidiano. Normalità che è vissuta dai laici di Ac con fede inquieta (cfr. *Matteo Truffelli, 2016*), senza appiattimenti, con la Parola che si fonde con la Vita.

Nel contesto odierno, e in un tempo particolare come quello del rinnovo delle responsabilità associative, a tutti i livelli, da quello parrocchiale e quello nazionale, **aderire all'Azione Cattolica e assumersi delle responsabilità significa anche entrare a far parte di una Sto-**

**ria**. Una storia che si intreccia profondamente con gli avvenimenti della Chiesa e del nostro Paese. Seguire il percorso storico dell'Ac può essere un modo per approfondire il significato della presenza dell'associazione e riscoprire il ruolo importante che il laicato associato ha avuto nel corso degli anni. Riscoprire la storia dell'Ac non significa lasciarsi andare a nostalgiche reminiscenze di un passato glorioso e dare adito al fatto che quel tempo non tornerà più. Guardare alla storia per vivere il presente con uno sguardo al futuro serve a cercare una strada e a interrogarsi su quale ruolo e contributo l'Associazione continua a dare oggi alla nostra Chiesa, alla nostra società e prendere consapevolezza, laici e presbiteri insieme, che può essere una strada buona da percorrere.

In un momento delicato come quello del passaggio assembleare, ripercorrere la Storia dell'Associazione che si intreccia col tessuto sociale, culturale, economico e politico del nostro Paese non rende giustizia alle migliaia di storie locali di soci, associazioni parrocchiali e diocesane. Vuole però essere **un punto di partenza**, un invito a coltivare accanto all'adesione all'Associazione e al servizio che ciascuno dona all'interno delle Comunità parrocchiali e locali, la dimensione storica dell'Ac. Far cogliere appieno il significato del ruolo del laicato associato, al quale l'Ac tanto ha dato e continua a dare.

**1868** – Viene fondata la *Società della gioventù cattolica italiana*. *Papa Pio IX* approva l'Associazione che *Mario Fani* e *Giovanni Acquarderni* avevano fondato l'anno precedente. Molti anni dopo prenderà il nome di Azione Cattolica. Obiettivo: «*Formare tutti gli individui che vi appartengono ad uno spirito franco e coraggioso, di professare pubblicamente la loro cattolica religione*» (Statuto, art. 2). Motto: «*preghiera, azione, sacrificio*».

Per i soci, sono quattro "doveri":

- devozione alla Santa Sede (*ecclesialità*),
- studio della religione (*formazione e catechesi*),
- vita cristiana (*testimonianza*)
- esercizio della carità (*soccorso ai bisognosi*).

**1875** - Viene fondata l'*Opera dei Congressi*. La miriade di associazioni sorte in campo mutualistico, assistenziale, della stampa e dell'educazione, richiede un collegamento. La *Gioventù cattolica* convoca a Venezia (1874) il primo Congresso dei cattolici. Durante il secondo Congresso, a Firenze nel 1875, si dà vita all'Opera dei congressi e dei comitati cattolici, strutturata a tutti i livelli: nazionale, regionale, dio-

cesano, parrocchiale. I congressi si succedono fino al 1904.

**1895** – Nel corso del XIV Congresso, viene costituita la *Federazione universitaria cattolici italiani (Fuci)*, animata da *don Romolo Murri*. Impegni peculiari: il confronto con la cultura corrente e l'impegno nell'ambito sociale.

**1905** – Riforma del Movimento cattolico di *Pio X*. Nascono quattro associazioni, con specifici ambiti di attività:

- *Unione popolare tra i cattolici italiani*, che cura l'organizzazione e il coordinamento;
- *Unione elettorale cattolica italiana*, che sovrintende l'impegno nelle elezioni;
- *Unione economico-sociale dei cattolici italiani*, che si occupa dell'ambito economico-sociale;
- *Società della gioventù cattolica*, che cura l'ambito formativo-religioso.

**1908** – Si costituisce la *Direzione generale dell'Azione cattolica italiana*, composta dalle presidenze delle quattro associazioni. Per la prima volta il termine "azione cattolica" diviene denominazione associativa.

**1909** – Viene fondata l'*Unione fra le donne cattoliche d'Italia*. Già nel 1907 si era tenuto il primo convegno femminile cattolico a livello nazionale. Papa *Pio X* approva l'unione fra le donne cattoliche d'Italia, affidata a *Maria Cristina Giustiniani Bandini*. Nel 1913 si contano 750 comitati cittadini (l'Unione non opera a livello parrocchiale) e 35.000 socie.

**1918** – Viene fondata la *Gioventù femminile di Azione Cattolica (Gf)*. L'Unione donne di Milano istituisce una commissione per le socie giovani, affidata ad *Armida Barelli*. Pochi mesi dopo Papa *Benedetto XV* le conferisce l'incarico di estendere l'esperienza a livello nazionale nominandola presidente per la Gf. Il motto è: "Eucaristia, apostolato, eroismo".

**1922** – Viene fondata la *Federazione italiana uomini cattolici (Fiu)*, voluta da *Pio XI* per estendere agli adulti maschi l'esperienza associativa.

**1923** – Riforma dell'Ac di *Pio XI*. Il pontefice struttura e sviluppa nel suo Magistero le basi fondanti dell'Azione Cattolica. Il laico è partecipe della missione affidata alla gerarchia, per l'instaurazione del Regno di Dio. L'Azione cattolica è l'associazione che incarna la nuova prospettiva del laicato e *Pio XI* ne propone il modello in tutti i continenti. In Italia l'Ac si struttura in sei organizzazioni simmetriche maschili e femminili: giovani, adulti, universitari. La guida dell'Ac è affidata alla *Giunta centrale*, alla *Giunta diocesana* e ai *Consigli*



Mario Fani



Giovanni Acquaderri



Romolo Murri



Armida Barelli

*parrocchiali*. I presidenti locali sono nominati dai vescovi, quelli nazionali dal Papa.

**1931** – Scontro tra Chiesa e regime fascista sull'Azione cattolica. L'Ac, accusata di "fare politica", subisce campagne di stampa, devastazioni di sedi, percosse e minacce contro i singoli esponenti. Il 30 maggio vengono sciolti i circoli dell'Ac giovanile e della Fuci. Il Papa stesso protesta "contro la campagna di false ed ingiuste accuse, che precedettero lo scioglimento delle associazioni

giovanili ed universitarie di Azione Cattolica" e denuncia il punto essenziale del conflitto: «Ciò che si voleva fu strappare all'Azione cattolica e per essa alla Chiesa, la gioventù». Dopo trattative e tensioni, i circoli riprono a ottobre. L'Ac garantisce il fine esclusivamente religioso. La Società della Gioventù cattolica diviene *Gioventù italiana di Azione cattolica (Giac)*.

**1934** – Viene fondato il *Movimento laureati di Azione Cattolica*. In breve diviene lo stato maggiore dell'intelligenza cattolica, capace di trasformare analisi ed elaborazioni in proposte in campo sia religioso sia culturale, che avranno un influsso politico (come il *Co-dice di Camaldoli* del 1943).

**1939** – Nuovo statuto dell'Ac di *Pio XII*. Per difenderla dal fascismo, l'Ac viene affidata direttamente alle autorità ecclesiastiche, sospendendo la responsabilità laicale. Le difficoltà non riducono la vitalità dell'Ac.

**1940-1945** – Ac e Resistenza: il conflitto allontana i cattolici dal regime. La partecipazione alla Resistenza è rilevante: reti di assistenza a combattenti, carcerati, fuggiaschi, ma anche militanza in formazioni partigiane. Le decorazioni conferite a soci e assistenti di Ac sono numerosissime: 112 medaglie d'oro, 382 d'argento, 357 di bronzo, 300 croci di guerra.

**1946-1948** – Il Dopoguerra. L'urgenza è la ricostruzione della vita quotidiana, dei legami sociali, del Paese, delle istituzioni. E la Chiesa è coinvolta e interrogata. Risponde mobilitando ogni risorsa e soprattutto il laicato guidato dall'Azione cattolica, che durante la guerra ha mantenuto pressoché intatta la propria presenza e capacità organizzativa. L'impegno non è solo in ambito ecclesiale, ma anche politico attraverso la partecipazione democratica.

Il riferimento politico dei cattolici è la *Democrazia cristiana (Dc)*, fondata nel 1942 da esponenti del disciolto PPI (*Alcide De Gasperi* e *Giuseppe Spataro*), di altri gruppi dell'Ac (*Aldo Moro*, *Giulio Andreotti*, *Amintore*

Fanfani, Giuseppe Dossetti). L'Ac fornisce alla Dc candidati, quadri dirigenti e organizzativi che le consentono di divenire subito un partito di massa (oltre il 35% dei voti alla Costituente, oltre il 48% alle politiche). L'Ac e i cattolici danno un contributo rilevante alla stesura della Costituzione. Preziosa la riflessione della XIX Settimana sociale su Costituzione e Costituente (a Firenze nel 1945) e il "Codice di Camaldoli", elaborato nel 1943 all'interno del Movimento laureati al termine di una settimana di lavori nel monastero di Camaldoli.

1948 – Nascono i comitati civici. Per le elezioni del nuovo parlamento viene mobilitato tutto il mondo cattolico: si tratta di evitare il rischio, in caso di vittoria "comunista", di far entrare l'Italia nell'orbita dell'Urss. L'Ac costituisce, su iniziativa di Luigi Gedda, e anima, in tutte le diocesi e in larga parte delle parrocchie, i comitati civici (composti da rappresentanti dei vari rami della stessa Ac, delle Acli e di altre associazioni). I comitati civici, nati in un clima di emergenza rimangono invece in vita per supportare e condizionare la Dc. L'Ac, associazione religiosa, diviene supporto di un partito: questo porta a tensioni interne che saranno superate solo con la "scelta religiosa", dopo il Concilio Vaticano II.

**Settembre 1948** – Si svolgono a Roma due grandi raduni dei rami giovanili dell'Ac: prima quello dei baschi "baschi ruggine" per celebrare il 30° della Gf, con 100.000 socie; poi quello dei "baschi verdi" per l'80° della Giac, con 300.000 giovani.

**Anni Cinquanta** - Sono gli anni di massima diffusione dell'Ac, centro di una ricca galassia di associazioni e iniziative. Alcune poi diventano autonome, come il *Centro Sportivo italiano*, il *Centro Turistico giovanile* ecc.

**1962-1965** – Il Concilio Vaticano II delinea il ruolo dei laici e dell'Ac come organico e necessario nel disegno costitutivo della Chiesa. La costituzione *Lumen gentium* definisce la pari dignità di tutti i battezzati nell'unico popolo di Dio; il decreto *Apostolicam Actuositatem* individua le caratteristiche che identificano l'Ac. Con il Concilio inizia per l'Ac la stagione del rinnovamento, con la consapevolezza di essere chiamata a svolgere il proprio compito in una società segnata dai profondi cambiamenti nella vita politica, economica, sociale, ma anche nei valori morali, spirituali e religiosi.



**1969** – *Lo Statuto del Concilio*. L'Ac, con Vittorio Bachelet presidente e Franco Costa assistente generale, sceglie la strada del rinnovamento e il nuovo Statuto sancisce la scelta religiosa dell'associazione. Scompare la distinzione per sessi e i quattro rami lasciano il posto a due settori: Giovani e Adulti. Le sezioni dei minori sono sostituite da una nuova struttura unitaria: l'*Azione cattolica dei ragazzi (Acr)*.



Il 1970 – *I Assemblea*: presidente nazionale è Vittorio Bachelet.

Il 1970 – *I Assemblea*: presidente nazionale è Vittorio Bachelet.

Il 1973 – *II Assemblea*: presidente diviene Mario Agnes. La contestazione investe anche la Chiesa, sia dall'esterno sia dall'interno. L'Ac porta avanti le scelte del nuovo Statuto tra inevitabili difficoltà: l'abbandono del collateralismo e dei suoi legami, le resistenze di un clero legato alla "vecchia" Ac, la diaspora dei giovani verso altre proposte, soprattutto sul piano dell'impegno

sociale e politico.

L'*Azione cattolica dei ragazzi (Acr)* si consolida come la principale intuizione educativa attorno al protagonismo dei ragazzi. Nasce la "catechesi esperienziale" a servizio di tutta la Chiesa italiana. Le tensioni del clima sociale ritardano e rendono incerti gli esiti del rinnovamento dell'Ac. La scelta religiosa diviene argomento di discussione. La Conferenza episcopale italiana (Cei) inizia a formulare proprie proposte pastorali mediante i piani decennali, che vedono l'Ac impegnata nella loro realizzazione. Si registra lo sviluppo di nuovi movimenti, il dibattito sulla ricomposizione dell'area cattolica a livello politico, una certa indifferenza del clero verso l'Ac.

Il 1977 – *III Assemblea*: Mario Agnes è riconfermato alla guida dell'Ac.

Il 1980 – Il padre attuatore e primo presidente dell'Ac rinnovata viene assassinato dalle *Brigate Rosse* presso La Sapienza.

Il 1980 – *IV Assemblea*: presidente è Alberto Monticone.

Il 1983 – *V Assemblea*: viene confermato presidente Alberto Monticone.

Il 1986 – *VI Assemblea*: presidente nazionale è nominato Raffaele Cananzi.

**1989** - VII Assemblea: Raffaele Cananzi è riconfermato presidente.

**1992** - VIII Assemblea: presidente è Giuseppe Gervasio.

**1995** - IX Assemblea: presidente nazionale è riconfermato Giuseppe Gervasio.

**1998** - X Assemblea: nominata Paola Bignardi, prima donna alla guida dell'Azione Cattolica.

**2002** - XI Assemblea: Paola Bignardi viene confermata presidente. L'Associazione affronta un processo di verifica e rinnovamento, che si conclude dopo un ampio dibattito interno, con l'aggiornamento dello Statuto nel 2003, ma senza mutamenti di rotta.

**2004** - Festa-incontro a Loreto. Il rinnovamento nell'Ac viene sottolineato da un grande incontro che coinvolge tutta l'associazione a Loreto con la partecipazione di Papa Giovanni Paolo II.

**2005** - XII Assemblea: è nominato presidente Luigi Alici.

**2007-2008** - In occasione del 140° anniversario di fondazione, l'Ac presenta il *Manifesto al Paese*, in cui si possono riconoscere tutti gli italiani. Il *Manifesto* è consegnato al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Le celebrazioni culminano in un incontro con Papa Benedetto XVI in piazza San Pietro, alla presenza di circa 150.000 soci dell'Associazione.

**2008** - XIII Assemblea: alla presidenza è nominato Franco Miano.

**2010** - Il 30 ottobre 100.000 ragazzi dell'ACR e Giovanissimi celebrano l'incontro nazionale "C'è di +" in piazza San Pietro con Papa Benedetto XVI.

**2011** - XIV Assemblea: Franco Miano è confermato presidente.



Paola Bignardi,  
primo Presidente nazionale donna, a Loreto 2004

**2012** - "La Chiesa bella del Concilio": in una grande festa della fede, stretti attorno a Benedetto XVI, oltre 50.000 fedeli partecipano, nella notte dell'11 ottobre, alla grande fiaccolata organizzata dall'Azione Cattolica e dalla diocesi di Roma per celebrare l'inizio dell'Anno della Fede e il 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II.

**2014** - XV Assemblea: Matteo Truffelli è nominato presidente.

Per ulteriori approfondimenti e riferimenti:  
- E. Preziosi, **Piccola storia di una grande associazione**, Editrice AVE, Roma 2013.  
- P. Trionfini, P. Chenaux (a cura di), **Il contributo dell'Azione Cattolica alla costruzione della comunità nazionale italiana**, Editrice AVE, Roma 2013.



Mons. Mansueto Bianchi,  
ultimo Assistente Generale dell'AC  
e Matteo Truffelli,  
attuale Presidente nazionale



## XVI Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica Italiana

**"FARE NUOVE TUTTE LE COSE.  
RADICATI NEL FUTURO,  
CUSTODI DELL'ESSENZIALE"**

**venerdì 17 febbraio, ore 20.00,**  
VEGLIA DI PREGHIERA,  
presieduta dal Vescovo  
S.E. Mons. Luigi Mansi,  
presso la Parr. San Michele Arcangelo  
e San Giuseppe - Andria

**sabato 18 febbraio, ore 16.00,**  
ASSEMBLEA DIOCESANA ELETTIVA,  
presso l'Opera diocesana  
"Giovanni Paolo II",  
Via Bottego- Andria

**Convegno Pubblico in vista  
della XVI Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica Italiana**  
in collaborazione con MEIC, Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico,  
Ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare, Caritas.

## FIANCO A FIANCO SIAMO MOLTO PIÙ DI DUE

Per una grammatica dell'amore umano  
alla luce dell'Amoris Laetitia

con **Franco Miano e Pina De Simone**,  
coniugi partecipanti al Sinodo per la Famiglia

Moderatore: **Natale Alicino**,  
Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico

**13 febbraio, ore 19.30,**  
presso Auditorium della Scuola "P. Cafaro" - Andria

# Il VANGELO di MATTEO e i PADRI della CHIESA

Un incontro a Canosa a cura del Movimento *Vivere In*

**Don Mario Porro**

Parroco "Gesù, Giuseppe e Maria"

**R**ecentemente, nella Parrocchia "Gesù, Giuseppe e Maria" di Canosa, si è svolto un incontro sul **Vangelo di Matteo**, il Vangelo che si legge ogni domenica durante l'intero anno liturgico (Anno A). L'incontro ha visto la presenza di catechisti e di adulti appartenenti anche a un'altra parrocchia, "Santa Maria Assunta", e del suo Parroco, don Michele Malcangio. Ha guidato la riflessione la Prof.ssa Palma Camastra del Movimento *Vivere In*.

Il Movimento *Vivere In* è stato accolto in parrocchia da diversi anni e l'auspicio è che possa estendere il suo servizio all'intera Diocesi. Lì dove è presente, ***Vivere In* cura, secondo il carisma di fondazione, l'animazione culturale cristiana e in particolare la formazione dei laici.** Lo studio amoroso e vitale della Parola di Dio è l'impegno prioritario per gli aderenti e l'anima del loro apostolato.

L'incontro ha voluto introdurre l'uditorio alla lettura del Vangelo di Matteo, fornendo alcune **conoscenze di carattere generale**: il significato del termine Vangelo, il suo identificarsi con il Cristo stesso: è Gesù l'annuncio di gioia! Ancora, il carattere proprio dei Vangeli: non biografie, ma sintesi catechetiche della vita di Gesù che muovono alla fede; il passaggio dalla predicazione orale alla redazione scritta sotto il carisma dell'ispirazione; l'importanza della comunità e dei destinatari a cui gli evangelisti si rivolgono. Infine, la personalità dell'apostolo ed evangelista Matteo, autore del primo Vangelo e il suo intento dimostrativo: **Matteo è un giudeo convertito, chiamato alla sequela del Cristo ed eletto tra gli apostoli.**

Secondo le attestazioni della tradizione, "dapprima predicò agli Ebrei di Palestina per i quali redasse un Vangelo, poi si recò presso altre genti" (Eusebio di Cesarea). Dall'analisi interna del Vangelo, il Primo del Canone neotestamentario, si deduce con certezza che il suo autore è **un giudeo convertito che rilegge la vita e il mi-**

**stero del Cristo alla luce delle Scritture.**

Di qui deriva l'abbondanza delle citazioni dall'A.T.; in Matteo si ritrovano anche i primi esempi di esegesi cristologica dell'A.T.: Matteo è il primo, ad esempio, che interpreta il passo di Isaia 7,14 (Ecco, la vergine...) riferendolo alla nascita verginale di Gesù Cristo; di qui anche l'importanza di alcuni temi propri del primo Vangelo: il tema del Regno (vedi le tante parabole del Regno), il tema della legge superata da quel "...ma lo vi dico...", il carattere di interiorità della nuova legge, il tema escatologico, e così via... Quale mutazione, quale cambiamento di mentalità ha comportato per il pubblicano Levi l'incontro con Gesù, dal quale è stato costituito Apostolo!

Minore spazio, per ragioni di tempo, è stato dedicato alla seconda parte del tema "Il

Vangelo... alla luce dei Padri della Chiesa". Si è fatto cenno soltanto ai **Padri apostolici** e al loro modo di citare. Essi parlano con le parole di Gesù dei cui insegnamenti sono totalmente imbevuti... Un mondo pieno di fascino quello dei Padri della Chiesa, che hanno fatto della Scrittura il loro quotidiano alimento e il punto di riferimento per ogni problema umano, sociale, spirituale.

**Uno dei frutti di questo incontro** è stato il desiderio di continuare a percorrere a piccoli passi un cammino di conoscenza della Scrittura alla luce dei Padri e del loro modo di accostarsi ed interpretare le Scritture. È negli auspici che si possa continuare a Canosa, per la prossima Quaresima, **una proposta di lettura del Vangelo con la guida dei Padri**, fonte di inesauribile ricchezza.

## CALENDARIO CRESIME

APRILE - GIUGNO 2017

| Giorno                    | Parrocchia                    | Orario | Città               |
|---------------------------|-------------------------------|--------|---------------------|
| <b>Sabato 22 aprile</b>   | SS. Annunziata                | 19.00  | Andria              |
| <b>Domenica 23 aprile</b> | Gesù Liberatore               | 11.00  | Canosa              |
|                           | S. Paolo Apostolo             | 19.00  | Andria              |
| <b>Domenica 30 aprile</b> | S. Maria Assunta              | 19.00  | Canosa              |
| <b>Sabato 6 maggio</b>    | SS. Sacramento                | 19.00  | Andria              |
| <b>Domenica 7 maggio</b>  | S. Sabino                     | 10.00  | Canosa              |
|                           | SS. Sacramento                | 19.00  | Andria              |
| <b>Sabato 13 maggio</b>   | Beata Vergine Immacolata      | 18.30  | Minervino Murge     |
| <b>Domenica 14 maggio</b> | S. Maria Vetere               | 11.00  | Andria              |
|                           | S. Maria Vetere               | 19.00  | Andria              |
| <b>Sabato 20 maggio</b>   | S. Michele Arc. e S. Giuseppe | 19.00  | Andria              |
| <b>Domenica 21 maggio</b> | Beata Vergine del Carmelo     | 11.00  | Canosa              |
|                           | S. Michele Arc. e S. Giuseppe | 19.00  | Andria              |
| <b>Sabato 27 maggio</b>   | S. Francesco e Biagio         | 19.00  | Canosa              |
| <b>Domenica 28 maggio</b> | Madonna dei Miracoli          | 11.00  | Andria              |
|                           | Madonna di Pompei             | 19.00  | Cattedrale - Andria |
| <b>Domenica 4 giugno</b>  | S. Teresa                     | 11.30  | Canosa              |
|                           | S. Agostino                   | 19.00  | Andria              |
| <b>Sabato 10 giugno</b>   | Sacre Stimate                 | 19.00  | Andria              |
| <b>Domenica 11 giugno</b> | Beata Vergine Immacolata      | 19.00  | Andria              |
| <b>Sabato 17 giugno</b>   | Beata Vergine Immacolata      | 19.00  | Andria              |
| <b>Domenica 25 giugno</b> | S. Francesco d'Assisi         | 11.30  | Cattedrale - Andria |
|                           | Madonna della Grazia          | 18.30  | Cattedrale - Andria |

# “L’abbiamo ACCOLTO”

## Iniziative di accoglienza degli immigrati a Minervino Murge

**Nella Angiulo**

Redazione “Insieme”

**P**rima riflettiamo sull’esclamazione “L’ABBIAMO ACCOLTO!”. Dopo aver trascorso le festività natalizie durante le quali, terminato il periodo dell’Avvento, dell’attesa, con una luce nuova, che illumina i cuori, cuori che battono tutti per lo stesso amore, abbiamo accolto un bimbo, il Bambino Gesù. Lo abbiamo accolto durante la Veglia di Natale; nel festeggiare a casa con parenti e amici; attraverso la preghiera per chi soffre ed è solo; provando un sentimento di compassione verso i profughi che ospitiamo presso la nostra comunità cittadina, che incontriamo per strada e guardiamo ancora con diffidenza... Tutto qui? “L’ABBIAMO ACCOLTO?” O forse si poteva fare di più? Sicuramente sì, e c’è stato chi ai pensieri e alla preghiera, superando pregiudizi e timori, ha fatto seguire l’impegno concreto!!!

Il 2 dicembre, presso il comune di Minervino Murge, i sacerdoti avevano incontrato i responsabili della cooperativa che segue e gestisce il **gruppo di profughi** che ospitiamo per conoscere la situazione degli stessi e valutare proposte per favorirne l’inserimento nella comunità. Successivamente si è stabilito un appuntamento dopo le vacanze natalizie per concertare delle iniziative a livello cittadino.

Il parroco don Michelangelo Tondolo ( **Parrocchia B.V. Immacolata**) insieme ai suoi parrocchiani ha pensato a momenti di accoglienza indotti dal suo seguente pensiero: “La presenza dei migranti non ci deve solo interpellare ma soprattutto ci deve far capire che se ci prefiggiamo un obiettivo poi dobbiamo tenergli fede. Non può nascere un legame per poi lasciarlo in sospeso o peggio reciderlo se non si ha la forza e la volontà, la costanza e la motivazione per portarlo avanti”. Alla luce di ciò il consiglio pastorale parrocchiale della B. V. Immacolata (16/12/2016) ha messo in cantiere tre momenti. Il primo ha coinvolto la comunità parrocchiale nella **preparazione di doni semplici, capi di abbigliamento** (tra cui anche 97 sciarpe fornite da un’azienda minervinese). La consegna di questi “doni speciali”, confezionati con amore fraterno, ha avuto un grande significato perché su ogni pacco era indicato il nome di ciascun migrante e il suo paese



Un momento del Presepe Vivente

d’origine, a significare che per la nostra comunità “esisti”, sei una persona con una dignità pari alla nostra, non sei uno sconosciuto. Il sentirsi accolti è stato testimoniato dai loro volti sorridenti mentre prendevano tra le mani quel piccolo dono.

Il secondo momento si sarebbe dovuto avere il 6 gennaio (ma è stato spostato al 15 gennaio a causa della neve), giorno dell’Epifania in cui si celebra l’arrivo di questi “stranieri dell’Oriente”, i re Magi, che però vengono ad adorare lo stesso bambino per il quale noi facciamo festa. La preghiera ci accomuna, ci rende fratelli indipendentemente dalle nostre origini. Infatti l’intento di questo incontro era proprio quello di **unirsi in chiesa** e dare ai nostri amici la possibilità di esprimere la fede attraverso i loro canti religiosi che, inizialmente hanno eseguito timidamente, ma dopo un po’ l’atmosfera si è fatta sempre più coinvolgente e hanno incantato tutti con un canto dell’“Alleluya” e poi il canto “Awurade kasa”(canti devozionali in dialetto ghanese e nigeriano). Un altro impegno che il parroco e la parrocchia hanno assunto è quello di accogliere la loro presenza nella messa domenicale (su 97 migranti 9 sono cattolici) con la lettura del vangelo e breve commento in inglese.

Ispirato all’iniziativa di “**far sentire a casa**” gli immigrati che ospitiamo, nasce il titolo del Presepe Vivente 2017: “**LO ABBIAMO ACCOLTO**”. Iniziativa curata dall’Associazione ProLoco di Minervino Murge, con il testo redatto da Franco D’Ambrosio e adattato al tema dell’accoglienza sulla base della volontà delle registe Valeria Sassi e Franca Leporiere. Infatti, a conclusione delle due giornate di rappresentazione, il presidente dell’associazione, Giacomo Cocola, ci ha tenuto a sottolineare che con grande gioia sono stati invitati a recitare anche un gruppo di migranti che con entusiasmo hanno accolto l’invito e con impegno hanno seguito le prove in un clima familiare che spontaneamente gli altri partecipanti hanno creato. **La commozione visibile sui volti di tutti** nel vedere quanta tenerezza impregnava l’atmosfera ha contribuito forse a dissolvere gli aloni di diffidenza che creavano distanze. Come ha concluso Giacomo Cocola nel discorso di ringraziamento, la Natività deve rappresentare una rinascita per l’intera comunità, una comunità che deve riemergere dal torpore di una fede sterile se non sa rapportarsi al prossimo, al bisognoso. Bisognoso non solo di beni materiali, ma di bene, di affetto, di accoglienza vera.



Un momento di festa con i profughi

# Tempo di **DISCERNIMENTO**

L'anno propedeutico alla ricerca della propria vocazione

**Francesco Lavacca**

*Anno Propedeutico*

**S**in dall' antichità il **tempo** è sempre stato considerato un bene prezioso, in quanto esso è alla base della nostra vita e saperlo gestire in maniera corretta consente di apprezzare e gustare la bellezza di ogni istante nel suo significato. Eppure, ciononostante, **la nostra società è sempre più dominata da ritmi rapidi ed incalzanti** che non permettono di vivere con consapevolezza il presente e, facendo scorrere una dopo l'altra le varie vicende, ci trascinano vorticosamente verso un futuro che ci corre sempre dinanzi e che mai riusciamo ad afferrare. In questo modo, si vive sempre più insoddisfatti, lasciando passare inosservate numerose realtà, pur ricche di significato, che si pongono davanti ai nostri occhi.

Solo tenendo acceso un vivo interesse nei confronti di quello che viviamo, di ciò che quotidianamente ci sfiora, della realtà che impatta la nostra vita e ponendoci domande nei confronti di essa riusciamo ad essere uomini veri, uomini che si interrogano, uomini che vivono. È in questo senso che **la condizione essenziale per scorgere le cose più importanti nella propria vita è proprio quella dell'ascolto**, ovvero la capacità di essere attenti per percepire anche ciò che potrebbe sembrare insignificante, ma che ad uno sguardo più attento si rivela strabordante di significato.

In genere, sono proprio i ragazzi a vivere in maniera decisiva questa curiosità nei confronti di se stessi e della realtà che li circonda, ponendosi interrogativi riguardo il senso più profondo della propria vita. Infatti, molto spesso, rileggendo le varie vicende ed esperienze vissute, ci si rende conto che **nulla è dovuto al caso**, ma che ogni cosa possiede un significato unico nel proprio cammino ed ha contribuito a guidare i propri passi verso una direzione ben precisa.

Spesso il Signore parla al nostro cuore attraverso incontri, persone, avvenimenti. **Il silenzio e la preghiera permettono di fermarsi per riconoscere la presenza di Dio che vuole entrare nella nostra vita.** Già da alcuni anni, la Chiesa offre a giovani che nelle proprie comunità, all'interno delle Diocesi hanno iniziato a percepire e riconoscere i segni con cui il Signore bussa al loro cuore, la possibilità di essere introdotti in un itinerario di fede e di sequela attraverso **un anno propedeutico** per comprendere con maggiore chiarezza la propria

vocazione. Lo scopo di questo tempo è anzitutto una maggiore conoscenza di sé, dei propri bisogni e desideri, che permetta quindi di orientare in maniera corretta la propria libertà verso una scelta consapevole di vita, alla luce della Parola di Dio.

In questo periodo il tempo è scandito con regolarità: alla base vi è la preghiera personale e comunitaria, la celebrazione eucaristica, lo studio, e i momenti di condivisione con gli altri ragazzi. Questa organizzazione consente di seguire un ordine ben definito che aiuta a interiorizzare le varie esperienze. **La proposta del propedeutico inoltre invita, attraverso la vita di comunità, a stringere legami con ragazzi che condividono lo stesso cammino, favorendo quindi la socializzazione e la condivisione di esperienze e vissuti.** Il tempo trascorso in comunità è strutturato secondo delle tappe: dei periodi in cui si rimane in comunità, al termine dei quali si ritorna nelle proprie case e diocesi di appartenenza per fare sintesi delle esperienze vissute e proseguire nel proprio ambiente il cammino di discernimento.

Il tempo dedicato alla **meditazione** è indispensabile per fermarsi a riflettere sulla Parola di Dio e lasciarsi illuminare da essa per orientare i propri passi sulle orme di Gesù. Lo **studio**, in particolare della filosofia, e l'introduzione ai testi biblici e teologici invita a confrontarsi con le fonti e a riflettere sulla rivelazione cristiana nel corso della storia, fornendo gli strumenti per un'indagine critica riguardo a temi della fede. Inoltre, vari **laboratori**, tra cui quello di formazione umana, di relazionalità e quello pratico di discernimento aiutano a prendere coscienza della propria identità, delle proprie qualità e caratteristiche e offrono spunti di riflessione per comprendere in maniera più definita le motivazioni e i desideri che hanno spinto ad intraprendere questo percorso.

Alla luce di tutto ciò, ognuno vive personalmente **un cammino di discernimento** incentrato sulla ricerca, avente alla base una progressiva immersione nel mistero di Cristo e una viva e gioiosa esperienza di Chiesa, che porti ognuno ad essere testimone autentico del Signore, e lasciandosi guidare da Lui, essere "luce del mondo e sale della terra", perché la Luce di Cristo continui a splendere nel nostro mondo e ad indicarci sentieri di senso e cammini di pace.

*Francesco Lavacca (primo a sinistra in seconda fila) con gli amici del Propedeutico*

# “SIATE VOCE DI CHI NON HA VOCE”

## Celebrata la Giornata delle Comunicazioni Sociali

**Marilena Pastore**

Giornalista

**G**iovedì 24 gennaio, giorno in cui la Chiesa ricorda il precursore dei comunicatori e dei giornalisti, che ha ben saputo

usare i mezzi di divulgazione del suo tempo, la diocesi di Andria Canosa e Minervino e la diocesi di Trani Barletta Bisceglie hanno celebrato la **giornata degli operatori della comunicazione**, promossa da **don Felice Bacco** e **Riccardo Losappio**, direttori degli uffici pastorali per le comunicazioni sociali rispettivamente della diocesi di Andria e di Trani, Barletta, Bisceglie. Ha presieduto la celebrazione presso la cappella dell'oratorio salesiano di Andria il vicario generale della diocesi di Andria **don Gianni Massaro**, insieme a don Felice Bacco, don Mimmo Sandivasci direttore dell'oratorio salesiano, Mons. Giuseppe Ruotolo, Padre Francesco Mazzotta direttore responsabile di Tele Dehon, don Salvatore Spera, e al diacono Riccardo Losappio. Non solo un momento di preghiera



con e per i giornalisti, ha ricordato don Gianni Massaro, ma un momento di riflessione indispensabile intorno a questa professione importantissima. «*Una professione fondamentale – ha ricordato il vicario generale durante la sua omelia – che deve avvenire sempre nel rispetto della verità e della dignità umana. La verità costituisce la materia e l'obiettivo del lavoro giornalistico. Oggi più che in altri tempi, cercare e pubblicare la verità è impresa difficile perché la logica imperante spinge a far prevalere lo scoop ad ogni costo, il sensazionale; il tutto pur di far notizia e vantare il primato della vendita e dell'ascolto. Al ri-*



Alcuni momenti della Celebrazione

## Il ritorno delle scuole di formazione politica

Si pubblica un articolo apparso il 18 dicembre 2016, sul quotidiano nazionale **“La Stampa”**, nella rubrica **“Costruire Cose Buone”**, scritto da **Agnese Moro**, sociologa e autrice, sul fenomeno del ritorno delle scuole di formazione politica in Italia, nel quale la giornalista fa esplicito riferimento alla novità presentata dalle Scuole di Formazione Politica di **“Cercasi Un Fine”**, intervistandone il direttore, **don Rocco D'Ambrosio** che cita l'esperienza di lungo corso delle Scuole di Andria e Minervino.

(a cura di **Vincenzo Larosa**,  
Coordinatore Forum Diocesi di Andria)

**I**l referendum sulla Costituzione ha dato la possibilità di vedere una faccia dell'Italia che sembrava scomparsa, quella del piacere della partecipazione politica. Si è vista nella voglia di informarsi, di conoscere i temi in campo con la presenza di tanti agli eventi informativi organizzati in vista della consultazione, ma soprattutto nell'alta affluenza al voto, mossa non solo dal bisogno di mostrare un dissenso, ma anche - o soprattutto? - dalla voglia di eserciti e di contare.

Forse non dovrebbe sorprendere. In questi anni di crisi dei partiti e delle organizzazioni politiche tante persone hanno cercato di formarsi o di formare alla passione per la democrazia e per l'impegno civile, grazie a organizzazioni che perseguono queste finalità. Tra queste c'è **Cercasi un fine** [www.cercasiunfine.it/](http://www.cercasiunfine.it/) che è contemporaneamente un periodico, un'associazione e una rete di scuole di formazione politica, animate da docenti competenti, che offrono gratuitamente la loro opera. Si

rivolge a donne e uomini di diverse culture e religioni, “accomunati dall'impegno per una società più giusta, pacifica e bella”. Dal 2002 hanno attivato più di 30 scuole in altrettante città della Puglia (prevalentemente), della Campania e del Lazio.

**Sono percorsi impegnativi.** Ci sono corsi triennali sui fondamenti dell'impegno sociale e politico; su territorio, autonomie locali, organizzazioni sociali, partecipazione attiva dei cittadini e promozione della solidarietà e della giustizia; su globalizzazione e impegno per globalizzare la dignità umana e la solidarietà. Ci sono anche corsi biennali (24 sessioni), annuali (12 sessioni su un tema specifico) e cicli di conferenze. Ho chiesto a **don Rocco D'Ambrosio**, animatore dell'esperienza, di darmi qualche dato: “In alcuni casi - mi dice - le scuole sono state attive ininterrottamente dalla loro fondazione, come **Andria** e **Minervino**; in altri casi si sono attivate per due o tre anni e poi basta. Se dovessi fare una media direi che nei periodi migliori abbia-

# MUSEO dei Vescovi a CANOSA

**Cerimonia di restituzione  
di 9 reperti archeologici illecitamente sottratti**

**Marica Nardini**  
Redazione "Insieme"

spetto della verità si sostituisce il percorso ambiguo e strumentale che conduce a una sorta di manipolazione della verità. La coscienza cristiana ma anche l'etica professionale del giornalista si ribella a tutto ciò. Il coraggio allora di andare controcorrente diventa una forte testimonianza di cui si esige oggi una sempre maggiore presenza nel mondo della comunicazione. Ciò comporta il dovere, per rispetto e amore verso i vostri interlocutori, di non tacere e di non deformare mai i fatti manipolandoli secondo i propri interessi o dei gruppi a cui si risponde. C'è un **umanesimo della comunicazione che va tutelato e promosso: esiste la comunicazione autentica** – ha rimarcato don Gianni Massaro - *quando chi comunica riesce a vedere nello sguardo del suo interlocutore un fratello da rispettare, amare e al quale dire sempre la verità così com'è. La Chiesa ha sempre tributato ai mezzi di informazione un valore altamente educativo e culturale*. L'augurio poi rivolto a tutti i giornalisti è quello di vivere la professione con lo sguardo attento a Dio, ai fratelli e alla coscienza senza mai essere produttori a qualunque costo del consenso di chi legge, vede o ascolta. **«Non preoccupatevi di farvi strada, ma fate strada soprattutto a coloro che non hanno voce».**

mo avuto 4 o 500 corsisti all'anno, negli anni di magra 2 o 300. Il tipo di persone che partecipa ai corsi è molto vario: per lo più si tratta di giovani o giovani adulti; la fascia più presente è quella tra i 20 e i 40 anni. Per quanto riguarda il livello di istruzione ci sono sia diplomati che universitari o laureati. C'è anche una minoranza di non diplomati, di operai o di disoccupati".

**Agnese Moro**



Un incontro delle scuole di "Cercasi un fine"

Il 2016 è stato un anno eccezionale per il "Museo dei Vescovi Mons. Francesco Minerva" tra grandi eventi culturali a cura della "OmniArte.it". La guida di mons. Luigi Mansi, Vescovo di Andria, ha orientato gli impegni del Museo verso orizzonti sempre più allargati. Il Museo dei Vescovi, proiettato nel quarto anno di piena funzionalità, ha visto lo svolgersi di **importanti eventi culturali**: oltre ai cambi consueti trimestrali delle esposizioni interne, fondamentali sono state le esposizioni su Giuseppe De Nittis dello scorso inverno, con relativa cena-salotto, che ha visto l'esposizione di assoluti inediti del grande pittore barlettano.

Numerose presenze di importanti personalità del campo della cultura e dell'Amministrazione hanno coronato un anno che ha visto il concretizzarsi di **60mila visitatori** dalla sua nascita.

Il Museo, nell'appena trascorso 2016, ha iniziato un operato di rivalutazione dei suoi artisti del passato più celebri, in primis **Luigi Liberato Buonvino**, che Giorgio Grasso, curatore della Biennale di Palermo e Venezia, ha ritenuto quale l'anello mancante tra i Macchiaioli e gli Impressionisti.

Di straordinaria importanza e risonanza l'evento che si è tenuto lo scorso 16 dicembre, con la riconsegna al territorio di **nove reperti archeologici trafugati e restituiti** dal Nucleo Tutela Operativa dei Carabinieri di concerto con la Soprintendenza per i Beni Artistici di Foggia, esposti sino al 31 gennaio scorso nella sala archeologica del Museo. Tra i beni, spiccano due preziosissimi **crateri apuli a volute**, con decorazioni policrome, risalenti al IV – III sec. a. C., che erano stati **illecitamente esportati negli Stati Uniti d'America** e proposti, per la vendita, presso una nota casa d'aste. La società antiquaria che li possedeva, avendoli acquistati in buona fede, a fronte delle risultanze investigative ha rinunciato alla proprietà, consentendone la definitiva restituzione allo



Stato italiano. Per la loro importanza storico-artistica e quali esempio dell'encomiabile comportamento di chi, pur avendone diritto, ha preferito restituire i beni trafugati piuttosto che collezionarli (rinunciando anche all'eventuale indennizzo), i crateri apuli a volute sono stati recentemente esposti alla mostra "L'Arma per l'Arte e la Legalità", appena conclusasi presso le Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma in Palazzo Barberini.

**I restanti 7 reperti**, tra cui due Kylix a vernice nera e un cratere a campana con decorazioni floreali e geometriche, sono stati recuperati nell'ambito di un controllo presso un esercizio commerciale di settore che deteneva illegalmente un'anfora romana.

Una esposizione molto sentita e apprezzata da moltissimi visitatori durante le festività natalizie. Tra gli **ospiti più illustri**, il generale dei carabinieri, Pasquale Lavacca, l'assessore regionale Aldo Patruno, il Vescovo di Andria mons. Luigi Mansi, il Vescovo di Cerignola mons. Luigi Renna ed altri membri dell'Arma.

Soprattutto apprezzata la presenza copiosa dei cittadini, sempre più consapevoli del proprio patrimonio culturale e fiduciosi che questo rapporto tra Museo dei Vescovi, Soprintendenza di Foggia e Arma dei Carabinieri non si fermi a questo evento, ma che permetta la restituzione di beni furtivati dal gesto del furto.

# Fatti di CITTÀ

a cura di **Maria Teresa Alicino**

Redazione "Insieme"

## Il congresso del Forum Giovani Puglia. Nel direttivo un minervinese



Lo scorso 14 gennaio a Bari si è celebrato il II **Congresso del Forum Giovani Puglia**. Il Congresso ha deciso all'unanimità di confermare l'**andriese Andrea Barchetta**, rappresentante dell'ASI, Associazioni Sportive e Sociali Italiane, quale Presidente della Piattaforma Regionale anche per il biennio 2017/2018. "Il consenso unanime non può che gratificarmi per il lavoro svolto in questi anni con il Consiglio Direttivo uscente, ha affermato Andrea Barchetta, ma al tempo stesso consegna ai neo eletti le condizioni migliori per continuare l'impegno in sinergia con tutte le realtà giovanili pugliesi. Oggi diamo l'ennesima dimostrazione di partecipazione e condivisione, inoltre l'interesse e la disponibilità manifestata nei nostri confronti da parte della Giunta Regionale, dell'Anci e di altri enti istituzionali dimostra che si è lavorato con merito verso il raggiungimento di obiettivi comuni e condivisi". Il neo direttivo si completa con Giuseppe Marrone, che avrà funzioni di Vicario, Ivana Denora (Consulta Giovani Avis Puglia), Marco Capuano (Fare Verde Onlus), **Giorgio Nardiello di Minervino Murge** (Trekking Puglia), Giuseppe Maggiore (Gioventù Nazionale Puglia), Domenico Scauro (Federazione Giovani Socialisti).

## Verso il 25° di fondazione dell'Università della Terza Età a Canosa

Riprendono gli incontri all'Università della Terza Età Sezione "Prof. Ovidio Gallo" di Canosa di Puglia, che ha reso noto il calendario relativo al bimestre gennaio e febbraio 2017. **Un programma denso di novità ed interessi** che tratterà diverse tematiche come ha spiegato il presidente dell'U.T.E. dottor Sabino Trotta, ricordando che è in atto un concorso "Premio Ovidio Gallo" per una Tesi di Laurea, teso a valorizzare l'immagine storica e culturale di Canosa di Puglia, attraverso una scrupolosa ricerca di documentazione sviluppata da studi su Archivi di Stato e reperti archeologici del territorio. Agli incontri che hanno luogo presso l'Auditorium dell'Oasi Arcivescovo Francesco Minerva, partecipano relatori qualificati e di alto profilo con il loro patrimonio di esperienze professionali per il bene della comunità.



rizzare l'immagine storica e culturale di Canosa di Puglia, attraverso una scrupolosa ricerca di documentazione sviluppata da studi su Archivi di Stato e reperti archeologici del territorio. Agli incontri che hanno luogo presso l'Auditorium dell'Oasi Arcivescovo Francesco Minerva, partecipano relatori qualificati e di alto profilo con il loro patrimonio di esperienze professionali per il bene della comunità.

## "Salviamo il Teatro Astra", raccolte 1406 firme ad Andria

La vigilia di Natale è partita la campagna di sensibilizzazione del CO.ADO. per **salvare il Teatro Astra**; una proposta partita dal prof. **Riccardo Suriano** che ha rivolto un accorato appello al Sindaco affinché riesca a reperire fondi pubblici e privati per restituire alla città, con oltre centomila abitanti, un teatro.



«È fin troppo lusinghiero - afferma il prof. Suriano - l'impegno di tante parrocchie andriesi: SS. Sacramento, Madonna Addolorata delle Croci, oratorio Salesiano "Don Bosco", chiesa di San Francesco e chiesa di Santa Maria Vetere per le frequenti rappresentazioni teatrali, gran parte delle quali sono in vernacolo. Sta di fatto che manca un grande teatro pubblico che possa ospitare le compagnie teatrali nazionali ed internazionali. Manca un grande teatro pubblico che possa organizzare una stagione teatrale di grosso spessore storico, artistico e culturale, come in tutte le città d'Italia. Con la nostra campagna "Salviamo il Teatro Astra" - prosegue Suriano -, vogliamo sollecitare in primo luogo il comune di Andria a partecipare ai nuovi bandi europei nell'ambito dei Beni Culturali. A progettare un piano di lavoro finalizzato all'acquisto del teatro Astra, al suo recupero, restauro e valorizzazione, in perfetta sintonia con l'attuale proprietà. Sono ben millequattrocentosei le firme raccolte dal Co.Ado. in soli ventisei giorni dal 24 dicembre 2016 a giovedì 18 gennaio 2017. Una marea di firme, uno straordinario movimento di persone, una speranza diffusa. A tutti ricordiamo che **la raccolta firme proseguirà** nei prossimi mesi presso le due sedi ufficiali: in piazza Duomo, 13 presso l'Associazione Comunità dei braccianti "sez. don Riccardo Zingaro" e in via De Gasperi, 13 presso il Gran Caffè la Stella.

## Tumori, Myriapod: una terapia a misura di paziente

Presso l'**ospedale Bonomo di Andria**, si è tenuta una tavola rotonda per presentare "**Myriapod**", la nuova frontiera della terapia oncologica. Nella Asl Bt, unica realtà della regione Puglia, da dicembre è attivo presso l'unità operativa di Anatomia Patologica diretta dal dottor **Cosimo Damiano Inchingolo**,



questo sistema di analisi capace di fornire informazioni di dettaglio per personalizzare il trattamento chemioterapico. «Parliamo di un apparecchio - afferma il dottor Cosimo Damiano Inchingolo, che ha voluto fortemente l'attrezzatura d'avanguardia nel nostro nosocomio -, che consente di effettuare una tecnologia di alto livello. A seconda della patologia, con questo "millepiedi" abbiamo la possibilità di fornire all'oncologo, in tempo reale, tutta una serie di informazioni in modo che, non solo venga scelto il farmaco più efficace, ma anche di poter risparmiare un farmaco impiegato inutilmente». Con questo apparecchio è **possibile studiare il DNA della patologia tumorale per individuare contemporaneamente tutte le mutazioni possibili e dare all'oncologo le informazioni utili per il trattamento chemioterapico, biologico e radioterapico più efficace e meno tossico per ogni singolo paziente**. Una mappatura completa dunque del DNA della patologia tumorale che viene effettuata nell'arco temporale di 10 giorni.

# La CHIESA in uscita di SAN PAOLO

Un quadro di Bramante nella chiesa "San Paolo Apostolo"

Raffaella Ardito  
Redazione "Insieme"

La chiesa andriese intitolata a **San Paolo Apostolo** custodisce, sulla parete sinistra della cappella del SS. Sacramento, il dipinto "San Paolo".

L'opera, 220 x175 centimetri, è stata realizzata a olio su faesite nel 1985 dal pittore lombardo **Onofrio Bramante**, che vanta una rassegna di opere su soggetti di Storia sveva e andriese da fare invidia a un pugliese. Il discorso pittorico dell'artista è denso di suggestioni che arrivano immediatamente al fruitore dell'opera d'arte con il quale riesce a instaurare un immediato dialogo che, sempre, ha come oggetto riflessioni civili, storiche e religiose. Amanzio Possenti, critico d'arte bergamasco e dunque conterraneo del pittore, afferma che «l'aspetto nobile della pittura di Onofrio Bramante sta nell'impegno culturale; alla sua radice c'è il bisogno di [...] raccontare affinché la testimonianza non sia soltanto pittorica, ma anche fonte di dialogo, di ricerca, di sensibilità interpretativa e storica; le sue opere sono un "libro parlante"».

L'affermazione si fa plastica in questo dipinto nel quale l'Apostolo Paolo, nonostante la sua collocazione laterale, sembra irrompere nella scena con la sua fisicità e l'aurea di santità che lo circonda. Irruente come il suo personaggio e la sua persona sanno essere, vive intensamente e con passione l'annuncio del Vangelo. È proprio la parola di Gesù ad alimentare la sua forza e, allo stesso tempo, ad addolcire i suoi tratti fisici e caratteriali.

La sua predicazione si fa carne, come insegna il Maestro, e incontra il prossimo. Il dipinto, che coglie l'essenza del Santo, rappresenta la Chiesa di Paolo come "in uscita", diremmo oggi, capace di incontrare l'uomo immerso nelle sue attività quotidiane mentre abita i suoi luoghi, nello specifico un androne popolato da operai e famiglie.

La sua mano destra e la sua gamba si pronunciano in avanti, quasi a voler prendere il centro della scena che, invece, è sapientemente lasciato all'uomo che si pone in ascolto: quest'ultimo, con la mano destra, invita un amico all'attesa che si fa parola, parola che viene dalle labbra di San Paolo nutrita del Vangelo. Sì, perché la vera parola nutriente è quella che Paolo stringe con la mano sinistra al petto, è quel Vangelo capace di carità e misericordia, di quell'Amore che diviene il suo comandamento, come esplicitato nella prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinti. La mano aperta e alzata del Santo è accogliente e benevola, è un invito alla mensa della Parola e del Pane. La presenza dei bambini e dell'anziano rafforza il senso di normalità e quotidianità ricercato dal Bramante nelle sue opere. Il quadro resta talmente eloquente da catturare anche lo sguardo e il pensiero di ciascun fruitore, tanto da essere indotti anche noi a sollevare la mano e con grazia chiedere ad altri o ai nostri stessi pensieri di tacere per godere pienamente di quel miracolo che è l'amore raccontato dall'arte.

Eppure nei volti di questa gente del popolo si leggono i segni della solitudine, dell'incertezza, e i gesti di alcuni sono affannati e incalzati dai doveri di cura e dagli affari quotidiani. La vita dei bambini appare proiettata verso il futuro, quella dell'anziano che ha l'ansia di parlare sarà rivolta al passato, ai ricordi, ma sono gli adulti, i giovani ad ascoltare, loro che rappresentano il presente. Infine una bidimensionalità tipica dell'opera sacra del pittore, evidenzia i chiaroscuri e i corpi delineati ed energici.

La sua pittura, a tratti educativa a carattere didascalico, attinge alla storia e si fa essa stessa storia terrena e divina, racconta l'etica quotidiana e straordinaria trovando alloggio in chiese e palazzi di città.

L'evoluzione della sua arte, sacra e profana, è stata contrassegnata, a detta di critici e cultori, dalla ricerca di un nuovo Umanesimo<sup>1</sup> capace di opporsi al neoscientismo e al nichilismo imperante. Alla fine degli anni Settanta una parte del mondo filosofico, letterario, teologico, inizia a mettere al centro di studi e ricerche il tema e la necessità di "un uomo nuovo", ma è solo dal Duemila che questo dibattito occupa pienamente la discussione del mondo accademico ed ecclesiale fino a divenire fulcro di un convegno ecclesiale nazionale a Firenze (novembre del 2015).

Se l'Umanesimo è il momento di maggiore realizzazione del binomio storia-uomo, è nel nuovo umanesimo di Bramante che viviamo il trinomio storia-uomo-divino con la sua capacità di umanizzare il sacro e di sacralizzare l'umano, di privilegiare l'etica all'estetica in un'epoca, il '900, nella quale la nuova realtà sociale e politica impone potere bellezza denaro e successo e una comunicazione sfrenata che schiaccia la mediazione, il pensiero e il bisogno di formazione personale. In Bramante, invece, la meditazione diviene strumento per riconoscere e nutrire tutte le dimensioni dell'uomo "rinnovato", del pensiero, della fede, del lavoro e delle relazioni.

(Cfr. P. Petrarolo, *Il rapporto tra pittura e storia nel neo-umanesimo di Onofrio Bramante*, Grafiche Guglielmi & C snc, Andria, 1986. Consiglio l'ascolto della canzone di Finardi, "Nuovo umanesimo").

1. La definizione, che non è solo uno slogan, di neo umanesimo o Umanesimo integrale è profetizzata dal Pontefice Montini, al secolo Paolo VI

("San Paolo apostolo" - olio su faesite di Onofrio Bramante - 1985, nella chiesa San Paolo apostolo ad Andria)



# L'ALTO DESTINO di una TESTA DI LEGNO

La lettura teologica del capolavoro di Collodi  
offerta dalle riflessioni del cardinale **Giacomo Biffi**, rilette da **Nembrini** per Tv 2000

**Raffaella Ardito**  
Redazione "Insieme"

Letto così il titolo di questo articolo potrebbe apparire come un insulto, magari uno di quelli che siamo soliti, ormai, scagliare contro chiunque detenga un potere, qualsiasi, invece è il lancio promozionale scelto dal cardinale **Giacomo Biffi** per un ipotetico film su Pinocchio. L'alto prelato, infatti, sollecitato durante un'intervista degli anni Ottanta, sintetizzò così l'opera di Collodi: ovviamente il film citato non è stato prodotto, almeno non dal cardinale, ma la rilettura del romanzo fiabesco, per sua mano, sì. **Mastro Ciliegia non crede alle favole, non osa sognare, è il San Tommaso della nostra storia**, e per lui "un pezzo di legno è solo un pezzo legno", ma la fede e la misericordia di Geppetto, diminutivo di Giuseppe, fanno di quel legno molto di più.

**La storia di Pinocchio è la sintesi del nostro destino umano**, di un'avventura che comincia con un dono (anche per Pinocchio fatto da un buon artigianato) e prosegue tra fughe e ritorni al padre per raggiungere il suo fine ultimo ossia essere partecipe del destino del padre. E come avrebbe potuto giungere alla meta senza il dono incondizionato della salvezza che dallo stesso padre riceve? È così la storia del burattino dal cuore di stagno diviene la storia della salvezza umana, della tensione tra quanto siamo e quanto, sappiamo, dovremmo essere e della gioia ultima "Come son contento di essere diventato un ragazzino perbene".

La fiaba e l'ortodossia cattolica concordano, come ha dimostrato nel suo libro su Pinocchio il cardinale Biffi nel 1976 e come dimostrano le letture del professore **Franco Nembrini** il quale **dal 19 dicembre 2016 rilegge, in dieci puntate per TV2000, il Pinocchio di Collodi**.

La salvezza è donata dall'alto, dalla Fata Turchina, e il male è sempre in agguato prendendo varie sembianze: da Lucignolo al Gatto e la Volpe fino all'Omino.

**Pinocchio, come ogni uomo, come il don Abbondio manzoniano dopo l'incontro con i bravi, si trova sempre a un bivio: obbedisco alla coscienza e a ciò che dona senso alla vita o seguo l'istinto egoista e il piacere immediato?** Come spiega Nembrini nella quinta puntata del programma settimanale, il tema è la libertà e il suo difficoltoso esercizio responsabile, tema che attraversa il nono, decimo e undicesimo capitolo di questo romanzo di formazione ma che, in realtà, investe tutta l'opera e tutta la vita di ciascun uomo, ogni giorno. L'istinto, il male, l'egoismo ci seducono distogliendoci dal bene e dal giusto, danneggiando noi stessi prima che gli altri e allontanandoci dalla nostra autenticità, come direbbe Mancuso nel suo libro *La vita autentica*.

**Pinocchio, seguendo una tentazione comune, rimanda i buoni propositi a domani e così entra in un vortice di inimicizia verso il suo buon creatore, Geppetto padre misericordioso, verso quanti e quanto lo circonda e, soprattutto, verso se stesso e il suo desiderio di es-**

Un'immagine di TV 2000 del dicembre scorso



**sere un "ragazzino perbene"**. Ma il nostro destino, anche quello di fede, ci ricorda Nembrini, si gioca nel presente. Ed è attraverso questa storia che scopriamo sin da bambini che la vita sarà dura, sarà una lotta tra ciò che "vogliamo" e ciò che "dobbiamo".

La favola e l'ortodossia cattolica concordano, dicevamo, è la lettura e la tesi di Biffi e di critici anche laici e non credenti che giungono a definire **Pinocchio un emblema dell'uomo** e, più audacemente, un Cristo laico riconoscendo le diverse similitudini tra la storia del burattino e quella di Gesù Cristo: entrambi creati senza concezione ma con infinito amore ad opera di un padre capace di tanta misericordia sono guidati nell'infanzia da un falegname di nome Giuseppe e da una figura femminile di riferimento è idealizzata (Madonna/fatina) che li mette in comunicazione con l'Alto; il loro corpo muore e risorge a nuova vita e, sebbene i loro percorsi siano molti diversi, entrambi si "liberano", infine, del peso di una "vecchia materia" consumata dalla fatica e dalla sofferenza.

**Ma cosa insegna a noi cristiani questo romanzo?** Ci ricorda l'importanza della scelta tra un padrone (Mangiafuoco) e un padre (Geppetto) che, nel romanzo come nella storia dell'umanità, soffre l'abbandono del figlio, spesso soggiogato da padroni. Eppure Geppetto, misericordioso, ricorre all'incarnazione per salvare il figlio perduto che torna, come un figliol prodigo, alla casa del padre con i piedi bruciati. **Pinocchio sente il bisogno del padre e della vita buona per la quale è stato creato, ma non riesce a fare il sacrificio necessario per aderire alla volontà del Padre** e con l'abecedario baratta tutto ciò che esso rappresenta: la libertà che nasce dalla ragione, dal legame con la natura e la cultura. La vigliaccheria di Pinocchio è la nostra! Non neghiamo il male, ma rimandiamo il bene a domani, mentre è sull'hic et nunc (qui e ora, dicevano i latini) che si gioca la nostra vita da cristiani adulti. Non siamo chiamati a viver come bruti, diceva Dante nel canto XXVIIIesimo dell'Inferno, ossia come "color che la ragione sommettono al talento". Avere un padre differenza Pinocchio dagli altri burattini, ed è questa appartenenza a salvarlo e, la capacità salvifica è sempre generativa. Scritta da un laico senza fini apologetici diviene la storia, per bambini e adulti, di **una morte che conosce la resurrezione**, la storia di un bambino umile che si fa uomo senza soldi né potere "C'era una volta... un re! diranno subito i miei piccoli lettori. No ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta un pezzo di legno [...] ... ma dall'alto destino!

# CANOSA come TORREMAGGIORE

## S. Sabino un santo patrono comune

Una tesi in Scienze Religiose di Daniela Rita Del Latte

Dora Pastore

Parrocchia Gesù, Maria e Giuseppe

**D**aniela Rita Del Latte, matricola n. LMSR1420, Laurea Magistrale in Scienze Religiose conseguita presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Giovanni Paolo II" di Foggia, collegato accademicamente con la Facoltà Teologica Pugliese. Un brillante ciclo di studi conclusosi il giorno 4 novembre 2016 con la discussione della tesi su *"Il culto di San Sabino tra Canosa di Puglia e Torremaggiore"*. Un risultato di 110/110 e lode ottenuto grazie all'impegno personale. Determinante il sostegno e la professionalità della relatrice Dott.ssa Marianna lafelice.

La sua tesi è frutto di **una scrupolosa ricerca**, andando a spolverare antichi scritti in latino o in italiano del '700/'800, culminata in un complesso e copioso lavoro di rielaborazione di informazioni e considerazioni riguardanti la figura del Santo protettore della sua città.

Rita, con la sua ricerca, va oltre le mere nozioni legate all'ambito dei miracoli e dei prodigi, delle reliquie portate in processione, dei riti e delle festività. Fa un'analisi più profonda per indurre l'interlocutore a superare la componente devozionale che emerge purtroppo solo in occasione della festività e che spesso sconfina nella banalità della festa civile. Vuole far emergere le caratteristiche di *"un santo moderno, lontano dai modelli di santità della tarda antichità, incentrati sulla vita ermetica e la rinuncia al mondo. San Sabino è una figura carismatica, profondamente e concretamente impegnata nella vita politica e sociale del suo tempo"* che ben si rifletterebbe nella vita del nostro tempo.

Il parallelo tra Canosa, città natale del Santo nonché luogo in cui ha vissuto e ricoperto la carica di vescovo, e la città

di Torremaggiore, in cui il Santo è venerato per opera di un culto importato dall'esterno (sembra, infatti, che influenti furono l'amicizia tra San Sabino e San Benedetto e la posizione della cittadina lungo il tratturo della transumanza), consente a Rita di delineare **affinità e diversità** del vissuto del culto di uno stesso Patrono da parte di due popolazioni storicamente, geograficamente e culturalmente differenti.

Il viaggio temporale attraverso secoli di storia, lungo due vie a volte distanti, a volte convergenti, le ha permesso di scrivere il **diario delle tradizioni, del folklore, dei riti...** di colui che per entrambe le cittadine è il Santo protettore dai veleni e degli animali.

Il suo elaborato non vuole rimanere un mucchio di file in una cartella dimenticata nel computer, o un CD impolverato o un libro soprammobile opportunamente rilegato, fantasma tra gli altri. Al suo lavoro va lecitamente attribuita **una funzione sociale** poiché la conoscenza delle tradizioni consente alle stesse di mantenersi vive e di rinnovarsi nel tempo per essere portate alle generazioni future con il nobile obiettivo di non dimenticare le proprie radici.

**Il suo lavoro diviene dunque monito per i giovani e la collettività** affinché il passato, storia e tradizioni comuni, non siano una pubblicazione chiusa tra un inizio e una conclusione perché *"il riferimento al passato è un sapere che rende possibile un fare nel presente, in vista del futuro. Nella misura in cui l'uomo contemporaneo usufruisce del passato, prospetta il futuro. Per questo ritrovare la propria storia diventa fondamentale per una rinascita culturale e per una crescita umana e spirituale"*.



Daniela Rita Del Latte nel giorno della laurea

## A SCUOLA DI BELLEZZA

Scuola di formazione

all'impegno sociale e politico 2017

Venerdì 10 febbraio 2017, ore 18.30

Parrocchia San Michele Arcangelo

Minervino Murge

**ABITATI DALLA BELLEZZA**

più intima a me che io a me stesso

S.E. Rev.ma Mons. LUIGI MANSI,

Vescovo di Andria

Moderatrice: Nella Angiulo

# SILENCE

L'ultima opera di **Martin Scorsese**

**Don Vincenzo Del Mastro**

Redazione "Insieme"

**P**er essere il film di una vita, *Silence* sembra assai poco un'opera di Martin Scorsese.

Diciamo subito che questo film, basato sul romanzo di Shusaku Endo del 1966, **vuole esaminare il problema spirituale e religioso del silenzio di Dio di fronte alle sofferenze umane.**

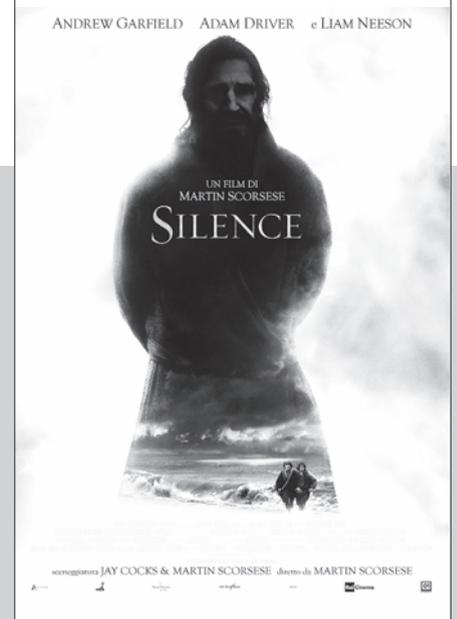
Il film è ambientato nel Giappone del 1600. Ci sono due protagonisti e precisamente due giovani missionari, padre Sebastian Rodrigues (Garfield) e padre Francisco Garupe (Driver), che vanno alla ricerca del loro insegnante e mentore scomparso. In questa ricerca esercitano il loro ministero tra gli abitanti di un villaggio perseguitati per il loro credo religioso. Allora in Giappone i signori feudali e i Samurai erano decisi a sradicare il cristianesimo dal paese e quindi tutti coloro che si professavano cristiani erano arrestati e torturati, costretti all'apostasia, a rinnegare la loro fede o ad essere condannati a una morte lenta e dolorosa.

Nonostante il clima era un clima persecutorio, i sacerdoti diffondono comunque la parola del loro Signore e Salvatore. Quando il costo sembra troppo alto e sono costretti a testimoniare la sofferenza di coloro che accettano Cristo, **si chiedo-**

**no se la preghiera basti a sopportare e giustificare tanto dolore.**

Come lo stesso Martin Scorsese afferma nell'intervista ad Antonio Spadaro nella *Civiltà Cattolica* Quaderno 3996, pag. 565 – 586, Anno 2016, Volume IV, la domanda di fondo del film è fino a che punto, è lecito seguire Dio se così facendo rechiamo sofferenza agli uomini? **Vale di più la misericordia** – in fondo il comandamento supremo che Gesù trasmette ai suoi discepoli, *Ama il prossimo tuo come te stesso* – **o la fedeltà alla Parola**, che pure invita ad evangelizzare il mondo perché è Verità? La questione non è solo teologica perché tocca qualsiasi ideologia e credo. È anche assai moderna, sembra di leggere in filigrana i principali nodi della Chiesa di Francesco, tormentata al suo interno da analoghe questioni di natura etica e dottrina (pensiamo ai conflitti su divorzio, eutanasia, aborto).

A questa grande domanda cerchiamo di capire qual è la soluzione che Martin Scorsese dà nel suo film. Egli afferma che per amore dell'uomo sì, si può e anzi si deve rinnegare la propria fede. Meglio, occultarla. Rinunciare così anche alla pratica della condivisione e dell'indottrinamento, in definitiva all'eucarestia e al proselitismo. La fede deve restare come



confinata in una dimensione privata, meglio ancora se intima, interiore. Diciamo subito che né il film né Scorsese vuole negare l'altra via e cioè quella dei martiri. Ma si tratta anche in questo caso di una scelta individuale.

**Silence è molto netto da questo punto di vista.** Una delle scene emblematiche che maggiormente esprime questo è quella in cui dei soldati giapponesi invitano i cristiani a calpestare l'effigie sacra senza troppe cerimonie, ricordando loro che solo di immagine si tratta e non di quello che custodiscono dentro. Ma naturalmente non è così perché per un cristiano quella effigie non è solo un'immagine, così come l'ostia non è soltanto un derivato del frumento. Per un cristiano Dio è vivente, è persona, è quell'immagine, è quel pane. Vedendo questo film mi resta un dubbio. **Le conclusioni di un film come Silence, e la sua narrazione così intransigente, sollevano però dei dubbi.** Perché la fede è un fatto così privato, se è nel Silenzio che va coltivata, e se la Misericordia è la virtù (umana prima ancora che spirituale) da preservare e anteporre, non è del tutto chiaro il motivo per il quale Scorsese abbia voluto dare pubblica e sacrale messa in scena a questo discorso.

La fotografia, livida di angoscia e di colori respingenti, la scenografia, precisa, di Dante Ferretti, la colonna sonora di Kim Allen Kluge sono tutti tasselli rivolti a comporre un affresco d'epoca tanto tempestoso quanto incalzante. L'immagine restituisce il senso della precarietà e della difficoltà del periodo.

Per questi motivi, il film è da valutare come complesso, problematico e da affidare a dibattiti. Il film ha un andamento narrativo solenne, ieratico e in certi passaggi non facile da seguire. La materia può essere affrontata con molte riflessioni di supporto per approfondire i temi svolti, anche con il coinvolgimento di esperti di cinema e di religione.



# GIOVANI, fede e scelte di VITA

Il nuovo tema per il prossimo **Sinodo dei Vescovi**

**Giovanni Lullo**  
Redazione "Insieme"

Dopo due anni di lavoro sulla famiglia, si apre per la Chiesa universale un altro biennio tematico. Infatti, il tema della **XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi** in programma per ottobre 2018 sarà: **«I giovani, la fede e il discernimento vocazionale»**. Decisione che dimostra l'attenzione pastorale della Chiesa nei confronti del mondo giovanile. Con questo tema, si legge nel Documento preparatorio, *«La Chiesa ha deciso di interrogarsi su come accompagnare i giovani a riconoscere e accogliere la chiamata all'amore e alla vita in pienezza, e anche di chiedere ai giovani stessi di aiutarla a identificare le modalità oggi più efficaci per annunciare la Buona Notizia. Attraverso i giovani, la Chiesa potrà percepire la voce del Signore che risuona anche oggi»*. Cosa di particolare importanza se riconnesse alla continuità con quanto emerso dalle ultime Assemblee sinodali sulla famiglia e con i contenuti dell'Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*. Così facendo, si può cogliere il senso dell'accompagnamento dei giovani nel loro cammino esistenziale verso la maturità affinché, attraverso un processo di discernimento, possano sco-

prire il loro progetto di vita e realizzarlo con gioia, aprendosi all'incontro con Dio e con gli uomini e partecipando attivamente all'edificazione della Chiesa e della società.

**La chiave del Sinodo è duplice:** il Papa invita a guardare e ascoltare i giovani nel loro cammino di vita cristiana – non sempre lineare – e nelle scelte di vita. Per "discernimento vocazionale", infatti, si può intendere anzitutto la comprensione di una chiamata a forme di dedizione al sacerdozio o nella vita consacrata ma anche l'impegno nel matrimonio, negli studi, nella professione, nelle infinite forme di servizio al prossimo cui proprio i giovani danno vita. I giovani sono il futuro della Chiesa e della società, il lievito della comunità cristiana, l'energia creativa per città e Paesi. All'incrocio di tante strade, religiose e laiche, il tema dei giovani è destinato a far "uscire" la Chiesa per incontrare chi nella nostra società ha a cuore i giovani. Un cammino, dunque, denso di suggerimenti e spunti per le nostre comunità parrocchiali, in un momento di diffusa crisi e fragilità in cui i giovani, nonostante tutto, non si sono persi d'animo e hanno cercato di inventarsi

nuove strade. **Adesso la Chiesa volge lo sguardo a noi giovani per captare il bisogno di cambiamento della nostra generazione** perché forse, in questo mondo più ricco di ostacoli che di vere sfide, abbiamo persino qualcosa da insegnare. I giovani oggi hanno ancora la forza di sognare e di vivere per trasformare i sogni in progetti di vita.

Il tema del Sinodo, scelto da Francesco, ha la possibilità di coinvolgere davvero tutti. Molti giovani dicono di non "credere", ciononostante **il bisogno di recuperare spazi di vita spirituale è ancora molto forte**. Probabilmente è da qui che si può partire: dalle domande di senso. Ogni giorno siamo chiamati a discernere: come vivere, cosa fare, quando scegliere, dove andare, sono solo alcuni degli interrogativi di ogni essere umano, la cui risposta fa, di un essere umano un cristiano.



Se il volto parla, allora dobbiamo imparare a leggere i volti di chi ci sta intorno. Dobbiamo anche sforzarci di fare "facce belle", cioè gentili e non espressioni maleducate. Il nostro viso può dire a chi ci guarda: "Non vali niente! Non capisci niente! Non voglio stare con te. Non mi piaci. Per me non esisti!" Però può anche dire: "Ti ascolto, sto volentieri con te. Vieni qui con noi. Capisco il tuo dolore. Ma certo che te lo presto! Non importa, farai meglio la prossima volta!" Ora osserva la sequenza di faccine e collegale con i sentimenti che esprimono.

Per **COSTRUIRE** una **CHIESA**  
dalle **PORTE APERTE** bisogna...

## IMPARARE A LEGGERE I VOLTI

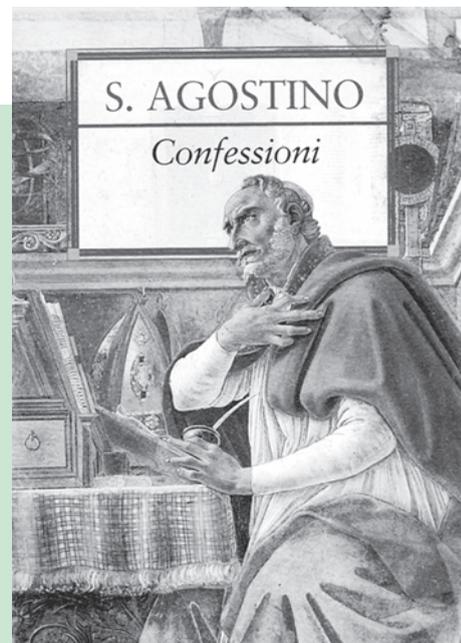
**Don Vincenzo Del Mastro**  
Redazione "Insieme"



# “TARDI t'AMAI”

## La ricerca di Dio in sant'Agostino

Un grande cercatore di Dio fu senza dubbio **sant'Agostino** (354-430), convertito alla fede cristiana dopo una giovinezza segnata da una profonda inquietudine interiore, come ci attesta la sua opera più nota **Confessioni**. Ecco come ne parla **Giovanni Paolo II** nella Lettera apostolica **Augustinum Hipponensem** (1986), in occasione del XVI centenario della conversione di sant'Agostino, di cui riportiamo un breve stralcio dal 1° paragrafo: *“Conosciamo il cammino della sua conversione dalle sue stesse opere [...], soprattutto dalle celebri «Confessioni», un'opera che è insieme autobiografia, filosofia, teologia, mistica e poesia, in cui uomini sibi-bondi di verità e consapevoli dei propri limiti, hanno ritrovato e ritrovano se stessi. [...] Anche oggi le «Confessioni» di sant'Agostino sono molto lette e, ricche qual sono d'introspezione e di passione religiosa, operano in profondità, scuotono e commuovono. E non solo i credenti. Anche chi non ha la fede, ma va cercando una certezza almeno che gli permetta di capire se stesso, le sue aspirazioni profonde, i suoi tormenti, trova vantaggioso leggere quest'opera. La conversione di sant'Agostino, dominata dal bisogno di trovare la verità, ha molto da insegnare agli uomini d'oggi così spesso smarriti di fronte al grande problema della vita”*. Qui sono riportati alcuni brani dalle *Confessioni* il cui testo integrale è in <http://www.augustinus.it/italiano/confessioni>



(a cura di **Leonardo Fasciano**, redazione “Insieme”)

*Tu sei grande, Signore, e ben degno di lode; grande è la tua virtù, e la tua sapienza incalcolabile. E l'uomo vuole lodarti, una particella del tuo creato, che si porta attorno il suo destino mortale, che si porta attorno la prova del suo peccato e la prova che tu resisti ai superbi. Eppure l'uomo, una particella del tuo creato, vuole lodarti. Sei tu che lo stimoli a dilettersi delle tue lodi, perché ci hai fatti per te, e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te (...) [Libro I, 1]*

*Ma tu, Signore, permansi in eterno, e non ti adiri in eterno verso di noi. Hai sentito pietà di questa terra e cenere, piacque ai tuoi occhi di raccontare le mie sconchezze. Mi agitavi con pungoli interni per rendermi insoddisfatto, finché al mio sguardo interiore tu fossi certezza. Il mio tumore scemava sotto la cura della tua mano nascosta, la vista intorbidata e ottenebrata della mia mente guariva di giorno in giorno sotto l'azione del collirio pungente di salutari dolori. [Libro VII, 8]*

*O Signore, io sono servo tuo, io sono servo tuo e sono figlio dell'ancella tua. Poiché hai spezzato i miei lacci, ti offrirò in sacrificio di lode una vittima. Ti lodi il mio cuore, la mia lingua; tutte le mie ossa dicano: “Signore, chi simile a te?”. Così dicano, e tu rispondimi, di' all'anima mia: “La salvezza tua io sono”. Io chi ero mai, com'ero? Quale malizia non ebbero i miei atti, o, se non gli atti, i miei detti, o, se non i detti, la mia volontà? Ma tu, Signore, sei buono e misericordioso; con la tua mano esplorando la profondità della mia morte, hai ripulito dal fondo l'abisso di corruzione del mio cuore. Ciò avvenne quando non volli più ciò che volevo io, ma volli ciò che volevi tu. Dov'era il mio libero arbitrio durante una serie così lunga di anni? da quale profonda e cupa segreta fu estratto all'istante, affinché io sottoponessi il collo al tuo giogo lieve e le spalle al tuo fardello leggero, o Cristo Gesù, mio soccorritore e mio redentore? Come a un tratto divenne dolce per*

*me la privazione delle dolcezze frivole! Prima temevo di rimanere privo, ora godevo di privarmene. Tu, vera, suprema dolcezza, le espellesti da me, e una volta espulse entravi al loro posto, più soave di ogni voluttà, ma non per la carne e il sangue; più chiaro di ogni luce, ma più riposto di ogni segreto; più elevato di ogni onore, ma non per chi cerca in sé la propria elevazione. Il mio animo era libero ormai dagli assilli mordaci dell'ambizione, del denaro, della sozzura e del prurito rognoso delle passioni, e parlavo, parlavo con te, mia gloria e ricchezza e salute, Signore Dio mio. [Libro IX, 1]*

*Tardi ti amai, bellezza così antica e così nuova, tardi ti amai. Sì, perché tu eri dentro di me e io fuori. Lì ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature. Eri con me, e non ero con te. Mi tenevano lontano da te le tue creature, inesistenti se non esistessero in te. Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità; balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, e respirai e anelo verso di te, gustai e ho fame e sete; mi toccasti, e arsi di desiderio della tua pace. [Libro X, 27]*

*O verità, lume del mio cuore, non vorrei che fossero le mie tenebre a parlarmi. Riversatomi fra gli esseri di questo mondo, la mia vista si è oscurata; ma anche di quaggiù, di quaggiù ancora ti ho amato intensamente. Nel mio errore mi sono ricordato di te, ho udito alle mie spalle la tua voce che mi gridava di tornare, con stento l'ho udita per le gazzarre di uomini insoddisfatti. Ed ora torno riarso e anelante alla tua fonte. Nessuno me ne tenga lontano, ch'io ne beva e ne viva. Non sia io per me la mia vita: di me vissi male, fui morte per me, e in te rivivo: parlami, ammaestrarmi. Ho creduto nei tuoi libri, e le loro parole sono arcane assai. [Libro XII, 10]*

# FILM&MUSIC point

Rubrica di **cinema e musica**

**Don Vincenzo Del Mastro**

Redazione "Insieme"



## DIO ESISTE E VIVE A BRUXELLES

« Non sprechiamo troppe energie per inventare segni esteriori che ci distinguano per le appartenenze a questa o a quella associazione o gruppo, qui parliamo di stile di vita e di amore, il che è molto più serio e impegnativo. Si tratta di un amore concreto, vissuto e testimoniato nell'ordinarietà del quotidiano. Amore che significa innanzitutto accoglienza e rispetto per tutti, relazioni non inquisite, ma belle e sincere».

**Da "Note per la prima assemblea del clero" di Mons. Luigi Mansi - Vescovo**

Questo film di Jaco Van Dormael è secondo me un film pieno di trovate e di gag, con un sotto-testo profondo e dolente. **Dio esiste e vive a Bruxelles**

• **DATA USCITA:** 26 novembre 2015  
 • **GENERE:** Commedia  
 • **REGIA:** Jaco van Dormael  
 • **SCENEGGIATURA:** Jaco van Dormael  
 • **FOTOGRAFIA:** Christophe Beaucarne  
 • **MONTAGGIO:** Hervé de Luze  
 • **PAESE:** Belgio, Francia, Lussemburgo  
 • **DURATA:** 113 Min

**xelles dura 113 minuti e contiene come minimo 113 idee folgoranti.** Vedendolo vi divertirte, ma poi vi ritroverete alle prese con mille domande dalle risposte assai difficili.

**In questo film Jaco van Dormael non solo immagina Dio come un tipo qualsiasi, tappato nel suo appartamento di Bruxelles e diviso tra il pc, il divano e le partite di hockey in TV, ma lo ritrae come un essere spregevole,** che ha creato l'umanità per potersi divertire a vederla soffrire. Non assiste impotente a tragedie, guerre e genocidi, ma le provoca e le incoraggia; nei ritagli di tempo, inventa leggi perverse grazie alle quali rendere frustrante anche la vita dei più fortunati: la fila accanto al supermercato è sempre più veloce della tua, la fetta di pane farcita cadrà sempre dalla parte della marmellata... Il film fa avvertire il bisogno di prenderne in qualche modo le distanze.

Ma questo è il momento in cui Van Dormael dà libero sfogo a invenzioni, eccessi, immagini miste, kitsch e toni sopra le righe. Confermando allo stesso tempo di essere del tutto lontano da un approccio riflessivo e aderente alla profondità della tematica teologica. In lui prevale il gusto della sbandamento, della sorpresa irrazionale, della descrizione di un mondo finalizzato a estrarne i succhi beffardi, stonati, irriverenti. **È proprio da questo Dio me-schino che van Dormael parte per raccontare una storia surreale, eppure genuina e toccante.** Contrariamente a quanto potrebbe farci pensare il titolo italiano del lungometraggio (l'originale, infatti, è *Le tout nouveau testament*) **il protagonista dell'opera non è Dio, bensì sua figlia Éa,** che scende per le strade di Bruxelles per iniziare a scrivere il suo "nuovo nuovo testamento". L'ingenuità e l'innocenza di questa bambina, unite alla voglia di

costruire un mondo migliore rispetto a quello tremendo architettato dal padre, sono infatti il motore vero e proprio della vicenda. Ea, prima di liberare gli inermi esseri umani dal loro giogo di paure e incertezze, invia dal computer paterno a tutti gli abitanti del pianeta un SMS con un'informazione sensibile e preziosa: il numero di anni, giorni, ore che ci restano da vivere. Per mettere le cose in prospettiva e per insegnarci che il Paradiso, nonostante tutto, è in Terra, ora.

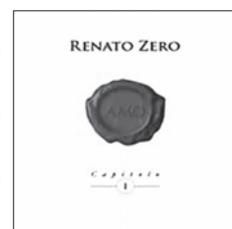
In questo film, secondo me, prevale il divertissement, che non tocca la verità e la bellezza delle figure e dei testi evangelici e non evita il rischio che il racconto cada in momenti di stanca e giri un po' a vuoto su stesso. **È un film che potrebbe sembrare poco serio ma è comunque da vedere per aprire dibattiti.** Per questo, dal punto di vista pastorale, è da valutare come complesso, problematico e da affidare a dibattiti.

### Per riflettere

- Qual è la tua idea di Dio?
- Che Dio annunciamo?
- Qual è la tua paura più grande?

## RENATO ZERO – Vola Alto

**Vola alto** è una canzone di Renato Zero presente **in Amo - Capitolo I**, il ventiseiesimo album in studio del cantautore. È stato pubblicato il 12 marzo 2013 dopo quasi quattro anni da *Presente*, album di Renato del 2009. Commentiamo brevemente due frasi della canzone:



**"...L'anima di un uomo si misura per la sua caparbieta":** la tenacia è una virtù in questo tempo povero di ideali, che vuole privarci di un futuro migliore, che gioca al ribasso proponendoci standard di comportamento che esprimono un appiattimento etico e di valori. Il sogno esprime la dimensione del "poter essere" a cui ognuno aspira nel profondo. Ci invita Papa Francesco: *«Scommettete sugli ideali grandi che allargano il cuore e che renderanno fecondi i vostri talenti. La vita non ci è data perché la conserviamo gelosamente per noi stessi ma perché la doniamo. Cari giovani abbiate un animo grande e non abbiate paura di sognare cose grandi»* (Udienza del 24 aprile 2013).

**"Tu vola alto... pensa in grande... soffrire di coraggio è la più bella malattia":** chi ha il coraggio di osare, prima o poi, raggiunge i suoi obiettivi e realizza i suoi sogni!

### Per riflettere

- Ti consideri una persona tenace o... "mediocre"?
- Quali sono i tuoi sogni?
- Sei capace di impegnarti per combattere il male che vedi attorno a te o deleghi altri?
- Hai il coraggio di osare e volare alto?

# LEGGENDO... leggendo

Rubrica di **letture e spigolature varie**

**Leonardo Fasciano**

Redazione "Insieme"



## Il frammento del mese

*"A Lui piace discutere con noi. Qualcuno mi dice:*

*'Ma, Padre, io tante volte quando vado a pregare, mi arrabbio con il Signore':  
ma anche questo è preghiera! A Lui piace, quando tu ti arrabbi e gli dici in faccia quello che senti, perché è Padre!'*

(Papa Francesco, Omelia di Casa Santa Marta, 24 gennaio 2017)

Tra le varie forme di preghiera (lode, ringraziamento, richiesta, intercessione...) ci piace l'idea di un "modello" singolare di preghiera: quella di "arrabbiatura"! Non ci pare una cosa sconveniente o eretica, questa preghiera che ci mette di fronte a Dio per chiedergli ragione di situazioni di vita che appaiono contraddittorie, insensate, illogiche secondo il nostro modo umano, troppo umano, di concepire la vita, il nostro stare al mondo. Papa Francesco, con il suo stile comunicativo diretto, senza astratte speculazioni teologiche, ci dice che a Dio piacciono le nostre sincere arrabbiature con Lui, perché attestano, comunque, una fede in Lui. Don Primo Mazzolari (1890-1959) affermava, in uno dei suoi discorsi, che, quando si sarebbe trovato davanti a Dio per rendergli conto della propria vita, l'unica sua parola di risposta, l'unica sua giustificazione sarebbe stata: "Ho sofferto e basta!" (P. Mazzolari, *Discorsi*, EDB '78, p.747). La Bibbia stessa ci dà testimonianza di un vero credente che si arrabbia con Dio (e ne aveva di ragioni!): è Giobbe la cui fede è messa pesantemente, dolorosamente alla prova con sventure e disgrazie insopportabili e inspiegabili. Una rilettura che ci fa bene del libro di Giobbe ce la offre Luigino Bruni in **La sventura di un uomo giusto**, EDB 2016, pp.141, euro 14,90. L'Autore, professore di Economia politica all'Università Lumsa di Roma, raccoglie in questo libro una serie di meditati articoli pubblicati in terza pagina sul quotidiano *Avvenire*. Che cosa rappresenta il libro di Giobbe? "La lettura e la meditazione di questo capolavoro assoluto di tutte le letterature sono anche una compagnia spirituale ed etica per chi si trova nella vita a rivivere l'esperienza di Giobbe: una persona giusta, integra e retta, che nel pieno della sua felicità viene colpita da una grande sventura, senza nessuna spiegazione [...]. Il libro di Giobbe non è solo un grande trattato di etica per salvarsi nei tempi delle grandi prove; è anche un testo che ci mostra un volto diverso del Dio biblico [...]. Giobbe ci costringe a prendere sul serio le contraddizioni della vita, le non risposte, i silenzi, e tentare il paradosso: iscriverli tutti dentro il libro buono della vita". (pp.7-9). Non è un libro per chiunque; ci vuole una condizione: "Giobbe è un libro per la vita adulta. Per leggerlo e amarlo c'è bisogno di aver assaggiato



qualche boccone di sciagura, nella propria esistenza o almeno in quella di una persona molto cara. Solo chi riesce a sporgersi sul mistero della vita e guardarla con libertà assoluta, può sperare di penetrare qualcosa del messaggio di Giobbe; ma occorre saper osare fino a chiedere le risposte più difficili, anche quelle che appaiono assurde e impossibili" (p.10). La domanda radicale che mette alla prova la fede di Giobbe, e dei tanti Giobbe della terra, è "chiedersi se un Dio buono e giusto ci può essere in un mondo dal dolore e dal male inspiegabili. Giobbe ci dice che una domanda senza risposta può essere più religiosa di risposte troppo semplici, e che anche un 'perché' può essere preghiera. Dopo Giobbe non

c'è sulla terra un rosario più vero di quello composto da tutti i 'perché' disperati e senza risposta che si levano verso un cielo che continuano a volere abitato e amico" (p.33). Nelle vere sventure della vita "sono di poco aiuto i principi etici e i valori sui quali avevamo costruito la nostra morale nei tempi della prosperità, che avevamo raccontato nei convegni o scritti nei libri [...]. La notte avvolge tutto, e l'anima non possiede più né un vocabolario né una grammatica per scrivere frasi di vita. Le parole al tempo della gioia e delle certezze appaiono ora come menzogna, come inganno, non verità" (p.25). È solo passando da questa "notte" che è possibile aprirsi alla vita vera dello spirito: "Ma è da questa delusione radicale che può iniziare una nuova vita, tutta diversa, certamente più vera. I maestri di vita spirituale sanno che è al culmine di questa notte- che può durare anche decenni- che può cominciare la vera vita spirituale" (p.26). La storia di Giobbe "è un grande rito d'iniziazione alla vita", perché si presenta come "una riflessione radicale sull'esistenza umana" e, "per imparare, senza facili consolazioni il mestiere del vivere, Giobbe è un incontro decisivo, forse necessario. I suoi amici più intimi sono Quèlet, Leopardi, e alcune grandi pagine di Dostoevskij, Kafka, Nietzsche, Kierkegaard. Se un senso religioso è possibile, questo deve saper ascoltare Giobbe fino in fondo e cercare di rispondergli" (pp.12-13). Con questo libro di Bruni ci mettiamo in ascolto di Giobbe per non censurare le grandi domande sulla vita e su Dio.

# APPUNTAMENTI

a cura di **Don Gianni Massaro**  
Vicario Generale

## FEBBRAIO

- 02** • Presentazione del Signore
  - 21ª Giornata della Vita Consacrata
- 03** • Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico
- 04** • Incontro promosso dall'Ufficio di Pastorale per la Famiglia
- 05** • 39ª Giornata per la Vita
  - Giornata del Seminario - Minervino
- 06** • SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*)
- 07** • SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*)
- 08** • 3ª Giornata Mondiale contro la tratta degli esseri umani
  - Incontro Il Zona Pastorale - Andria
- 09** • Solennità di San Sabino
  - Adorazione Vocazionale con i Fidanzati
- 10** • Ritiro Spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi
- 11** • 25ª Giornata Mondiale del Malato
  - Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico
- 12** • Incontro dei Fidanzati
- 13** • SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*)
  - Incontro pubblico promosso dall'AC
  - Incontro promosso dall'Ufficio Migrantes
- 14** • SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*)
- 16** • Incontro promosso dalla Caritas
- 17** • Veglia di preghiera per la XVI Assemblea diocesana elettiva AC
- 18** • XVI Assemblea diocesana elettiva AC
- 19** • Incontro dei Ministranti
- 20** • Incontro dei Catechisti
- 23** • Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo
- 24** • Esposizione e Venerazione della Sacra Spina
  - Cenacolo UAC
  - Incontro dei Docenti IRC
- 26** • Ritiro Spirituale delle Religiose
  - Incontro dei Ministri Straordinari della Comunione
  - Terra Promessa
- 27** • Incontro dei Catechisti
  - Consulta di Pastorale Sociale

## Donne e uomini per la vita nel solco di Santa Teresa di Calcutta

Educare alla vita significa entrare in una rivoluzione civile che guarisce dalla cultura dello scarto, dalla logica della denatalità, dal crollo demografico, favorendo la difesa di ogni persona umana dallo sbocciare della vita fino al suo termine naturale. È ciò che ripete ancora oggi Santa Teresa di Calcutta con il famoso discorso pronunciato in occasione del premio Nobel 1979: "Facciamo che ogni singolo bambino sia desiderato"; è ciò che continua a cantare con l'inno alla vita: "La vita è bellezza, ammirala. La vita è un'opportunità, coglila. La vita è beatitudine, assaporala. La vita è un sogno, fanne una realtà. ...La vita è la vita, difendila".

(Dal Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 39ª Giornata Nazionale per la vita - 5 febbraio 2017)

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a: **Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23 76123 Andria (BT)** indicando la causale del versamento: **"Mensile Insieme 2016 / 2017"**.  
Quote abbonamento annuale:  
**ordinario euro 7,00; sostenitore euro 12,00.**  
**Una copia euro 0,70.**

## INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani  
FEBBRAIO 2017 - Anno Pastorale 18 n. 5

*Direttore Responsabile:* Mons. Giuseppe Ruotolo

*Capo Redattore:* Sac. Gianni Massaro

*Amministrazione:* Sac. Geremia Aciri

*Segreteria:* Sac. Vincenzo Chieppa

*Redazione:* Maria Teresa Alicino, Nella Angiulo, Raffaella Ardito, Gabriella Calvano, Maria Teresa Coratella, Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Vincenzo Larosa, Giovanni Lullo, Maria Miracapillo, Marica Nardini.

*Direzione Amministrazione Redazione:*

Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23  
tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596  
c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

*Indirizzi di posta elettronica:*

Redazione insieme:  
insiemeandria@libero.it

*Sito internet della Diocesi di Andria:*

www.diocesiandria.org

*Grafica e Stampa:* Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 30 Gennaio 2017



# INSIEME AI SACERDOTI

I sacerdoti diocesani sono lì,  
dove il Vangelo ha detto di essere.  
Hanno gli occhi, il cuore e le braccia aperte.  
Il tuo aiuto spinge a non arrendersi,  
ad andare avanti, insieme.



**Per offrire il tuo contributo  
hai a disposizione 4 modalità:**

- › Conto corrente postale n. 57803009
- › Carta di credito: circuito CartaSi  
chiamando il numero verde 800.82.50.00  
o via internet [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- › Bonifico bancario  
presso le principali banche italiane
- › Direttamente presso l'Istituto Sostentamento  
Clero della diocesi.

**L'offerta è deducibile.**

Per maggiori informazioni consulta il sito  
[www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana